

# PSC

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE



### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA = RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE =

*ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08*

#### GRUPPO DI LAVORO:

##### COORDINATORE RESPONSABILE

Arch. Salvatore Madia

##### PROGETTISTI DEL PIANO

Arch. Salvatore Madia

Arch. Luigi M. Folino

Dott. Pierluigi Folino

Ing. Tommaso Giulino

Ing. Giuseppe Palaia

Arch. Antonio Viapiana

##### ASPETTI PAESAGGISTICO- AMBIENTALI

Dott. Pierluigi Folino

Arch. Salvatore Madia

Arch. Luigi M. Folino

##### ASPETTI AGRONOMICI-FORESTALI

Dott. Pierluigi Folino

##### ASPETTI INFRASTRUTTURALI

Arch. Salvatore Madia

Ing. Tommaso Giulino

Ing. Giuseppe Palaia

Arch. Antonio Viapiana

##### ASPETTI GEOLOGICI E IDRAULICI

Dott. Eliseo Scerbo

##### TRASFORMAZIONE URBANISTICO-EDILIZIA

Arch. Salvatore Madia

Arch. Luigi M. Folino

Dott. Pierluigi Folino

Ing. Tommaso Giulino

Ing. Giuseppe Palaia

Arch. Antonio Viapiana

##### UFFICIO DEL PIANO

Avv. Pietro Mancuso

SERVIZI INTEGRATIVI  
ARCHITETTURA E INGEGNERIA

##### RESP. AREA TECNICA

Geom. Giuseppe Canistrà

Collaboratori: A. Fabiano – M. Iennaccaro

IL SINDACO  
Saverio Loiero

TAV. R.A.P.

COMUNE DI SIMERI CRICHI (CZ)

# INDICE

## INTRODUZIONE

- 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA**
- 2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA**
  - 2.1. Il contesto territoriale e socio economico
  - 2.2. Contenuti ed obiettivi del piano
  - 2.3. Rapporto con altri piani e programmi pertinenti
- 3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**
  - 3.1. Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
  - 3.2. Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti
  - 3.3. Il sistema dei vincoli
  - 3.4. Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici
- 4. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**
  - 4.1. Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale
  - 4.2. Il sistema dei vincoli
  - 4.3. Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano
- 5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO**
  - 5.1. Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
  - 5.2. Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
  - 5.3. Quadro dei potenziali impatti attesi
  - 5.4. Effetti cumulativi e sinergici
- 6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE**
  - 6.1. Verifica di coerenza esterna
  - 6.2. Coerenza interna del piano
  - 6.3. Alternative

**7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

- 7.1.** Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi

**8. IL MONITORAGGIO**

- 8.1.** Modalità e periodicità del monitoraggio
- 8.2.** Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti
- 8.3.** Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

**ALLEGATO 1** - Proposta indice Rapporto Ambientale

**ALLEGATO 2** - Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

## INTRODUZIONE

Attualmente lo strumento nazionale cardine delle procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità, è il Decreto Legislativo 152 del 2006 modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008. pertanto il presente documento è redatto in ottemperanza di tali disposizioni.

La Regione Calabria, recepisce tali indicazioni normative mediante apposito Regolamento Regionale n° 3/08, che definisce in maniera puntuale contenuti e procedure da attivare.

Pertanto, come prevede la normativa vigente, si vuole valutare i possibili effetti che le trasformazioni previste possono avere sull'ambiente, costituendo il *Documento Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito VAS), elaborato dall'Amministrazione Comunale di Simeri Crichi con la SIMERI PROGETTI. Tale documento riporta i contenuti minimi e l'approccio metodologico seguito per la redazione del *Rapporto Ambientale Preliminare ( R.A.P. )*.

Il RAP viene presentato e discusso con gli attori del sistema nella fase iniziale o intermedia di orientamento del processo di Piano, al suo interno vengono definiti:

- i possibili impatti ambientali significativi conseguenti all'attuazione del piano;
- la consistenza, il ruolo ed il livello di dettaglio delle informazioni che dovranno concorrere al Rapporto Ambientale finale.

Tale documento non vuole essere definitivo ed esaustivo, ma documento nel quale descrivere le riflessioni e le valutazioni che hanno consentito di delineare alcune strategie, le politiche e le azioni di un piano ha anche il ruolo di esplicitare tale percorso nelle fasi di consultazione pubblica, arricchendosi di continuo con aggiornamenti ed integrazioni che si potranno nella fase iniziale della formazione del piano.

In tale fase si organizzano le attività di consultazione tra l'autorità procedente (il Comune), l'autorità competente per la VAS (Regione e/o provincia) e gli altri soggetti competenti in materia ambientale. La consultazione è finalizzata alla definizione della portata e del livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Pertanto con la VAS si vuole utilizzare il principio guida che è quello di precauzione, consistente nell'integrazione dell'interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche.

## **1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS**

La Valutazione Ambientale Strategica, come detto in precedenza, è stata introdotta nell'ordinamento comunitario dalla direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Con nota n. D/(2006) 310052 del 2/02/2006 della Commissione Europea, Direzione Generale delle Politiche Regionali, è stata espressamente sancita l'obbligatorietà dell'applicazione della direttiva 2001/42/CE, anche laddove non sia stata recepita con opportuni atti normativi.

L'elaborazione della VAS è preceduta dalla redazione del Rapporto Ambientale che avviene, durante le fasi iniziali di redazione della proposta di piano e serve a garantire che le problematiche ambientali siano considerate ed integrate all'interno dello stesso. A tal fine, la redazione della VAS, prevede la piena partecipazione da parte della società civile, associazioni di categoria, operatori economici, etc, al fine di garantire che le scelte di pianificazione urbanistica siano quanto più condivise verso il perseguimento degli obiettivi e dei principi di sviluppo sostenibile e qualitativo del territorio. Il Rapporto Ambientale approfondisce le considerazioni emerse nel quadro conoscitivo relativo al documento preliminare del piano Strutturale Comunale, esplicitando le caratteristiche ambientali del territorio oggetto delle previsioni e regolamentazioni previste e definendo anche i possibili caratteristiche progettuali e prescrizioni a cui dovranno attenersi i livelli di progettazione successivi.

Il carattere fortemente innovativo della normativa regionale in materia di governo del territorio si concretizza anche nell'attribuzione di fondamentale importanza alla concertazione nelle fasi di formazione degli strumenti urbanistici. Sarà quindi garantita non solo la partecipazione degli altri Enti territoriali, ma anche dei cittadini e delle Associazioni economiche, sociali ed ambientali portatrici di interessi nel territorio.

La redazione del Rapporto Ambientale sarà articolata nelle seguenti fasi:

1° FASE	ANALISI	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Analisi dello stato di fatto ambientale territoriale;</li> <li>❖ Analisi delle criticità/opportunità esistenti nel territorio;</li> <li>❖ Analisi delle scelte strategiche ipotizzate del P.S.C. ;</li> <li>❖ Analisi delle scelte e delle potenziali modifiche indotte sull'ambiente.</li> </ul>
2° FASE	INDIRIZZI OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Definizione delle caratteristiche degli Ambiti;</li> <li>❖ Individuazione degli Ambiti territoriali Omogenei;</li> <li>❖ Individuazione degli indicatori più idonei per il monitoraggio del piano ( uso del suolo; RSU; risorse idriche; qualità dell'aria; rumori; fruibilità del territorio; mobilità sostenibile, ecc. )</li> </ul> <p>Al fine di definire e garantire che :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>❖ obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile siano integrate al piano/programma di sviluppo;</li> </ul>
3° FASE	ALTERNATIVE	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Individuazione delle possibili alternative, le quali serviranno a far comprendere meglio come le scelte siano state effettuate in ragione a criteri di sviluppo connesso al sistema ambientale ( sviluppo sostenibile )</li> </ul>
4° FASE	VALUTAZIONI/ANALISI E MONITORAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Valutazione dal punto di vista ambientale delle priorità di sviluppo previste dal piano/programma e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori.</li> <li>❖ Analisi e valutazione quali-quantitativa delle modificazioni (impatti) positive o negative che agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione.</li> <li>❖ Analisi degli indicatori precedente descritti al fine di comprendere le possibili evoluzione del territorio.</li> </ul>
5° FASE	POSSIBILI INDIRIZZI NORMATIVI	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Individuazione di direttive e/o prescrizioni che aiuti a raggiungere gli obiettivi fissati dal piano;</li> </ul>
5° FASE	CONCLUSIONI	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ Analisi degli indicatori precedente descritti al fine di comprendere le possibili evoluzione del territorio. Valutazione complessiva di sintesi, non escludendo eventuali modifiche o alternative progettuali, da recepire anche in fase di formulazione delle osservazioni al piano, dettate nella fase di concertazione al fine di contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano/programma.. A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del Piano, l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, può proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del Piano stesso.</li> </ul>

## 1.1 Cronoprogramma delle consultazioni e della procedura VAS

Seguendo quanto disposto dall'Autorità competente, l'iter procedurale sarà così articolato:

1. L'Amministrazione Comunale di Simeri Crichi in qualità di Amministrazione procedente, trasmette al Dipartimento Politiche dell'Ambiente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Ambientale Preliminare comprendente una descrizione del P.S.C. e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente con riferimento ai criteri del R.R. nr. 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i;
2. L'Amministrazione Comunale di Simeri Crichi in cooperazione con il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
3. La consultazione sarà conclusa entro novanta giorni.
4. L'Autorità procedente è l'incaricata alla redazione proposta di piano o di programma che comunica all'Autorità competente, il Rapporto Ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Contestualmente l'Amministrazione cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC).
5. La documentazione realizzata, sarà messa a disposizione presso l'Amministrazione procedente e il Dipartimento Politiche dell'Ambiente, affinché il pubblico interessato possa esprimersi in merito;
6. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
7. le attività tecnico-istruttorie sono svolte dal Dipartimento Politiche dell'Ambiente in collaborazione con l'Amministrazione Comunale che, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 24.

Le Autorità interessate attraverso i propri siti web rendono pubblici:

- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustrano le considerazioni ambientali, le integrazioni al rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate per il monitoraggio.

### **1.3 Soggetti Agenti e Competenti**

#### AUTORITÀ PROCEDENTE

Comune di Simeri Crichi (CZ) – Piazza Martiri 1809 – cap 88050

soggetto legittimato a predisporre, adottare ed approvare il Piano Strutturale Comunale in applicazione al disposto di cui alla LUR art 27 e s.m.i.

#### AUTORITÀ COMPETENTE

Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell’ambiente – Via Isonzo 414 – 88100 Catanzaro

Settore 2 - Servizio 3 "Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, V.A.S., acque di balneazione, tutela delle spiagge e ripascimento"

#### ALTRE AMMINISTRAZIONI

- Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica;
- Regione Calabria – Dipartimento Attività Produttive;
- Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura Forestazione;
- Regione Calabria – Dipartimento ai Lavori Pubblici;
- Regione Calabria – Autorità di Protezione Civile;
- Amministrazione Provinciale di Catanzaro – Assessorato (competente);
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria;
- Autorità di Bacino della Regione Calabria;
- ARPACAL;
- Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) Ufficio Regionale;
- Associazione Nazionale Piccoli Comuni Italiani (ANPCI) Ufficio Regionale;
- Unione Nazionale Comunità Montane (UNCHEM) Ufficio Regionale;
- Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni per la Calabria (URBI);
- Ente Parco Marino ;
- Anas;
- Enel;
- Comune di Catanzaro;
- Comune di Sellia Superiore;
- Comune di Soveria Simeri;
- Comune di Sellia Marina.

SOGGETTI AGENTI SUL TERRITORIO INTERESSATO

- Associazioni Ambientaliste;
- Organizzazioni Sindacali;
- Associazioni di Categoria;

**2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA****2.1 Il Contesto territoriale e socio-economico****Il territorio di Simeri Crichi**

Il Comune di Simeri Crichi si sviluppa sulla costa Jonica della provincia di Catanzaro in posizione mediana rispetto al Golfo di Squillace. Il territorio comunale si estende su una superficie che dalla linea di costa sale fino a lambire i territori della Presila Catanzarese ad una quota massima di circa 490 m. s.l.m. in prossimità del centro abitato di Crichi.

Delimitato ad est dal fiume Simeri che lo separa dai territori dei comuni limitrofi di Soveria Simeri e Sellia Marina ed a ovest dal fiume Alli che segna anche il confine con il territorio del Capoluogo Catanzaro, mentre a nord confina con il comune di Sellia Superiore ed a Sud con il mare Jonio. Con i suoi 46,75 Km<sup>2</sup> di superficie, risulta essere tra i comuni più estesi dell'intero comprensorio.

Una strada provinciale che risale al 1880 collega i due borghi principali, costituiti dai nuclei urbani di Crichi (capoluogo) e Simeri, con la città di Catanzaro, da cui distano meno di 15 km. Il mare e la stazione ferroviaria sono a 14 km; l'aeroporto e l'autostrada a circa 60 km.

Il Comune è articolato in due centri abitati ed una serie di insediamenti periferici che possono essere così riassunti:

Centro abitato - Crichi Capoluogo

Centro abitato - Frazione Simeri

Insediamenti Urbanizzati esterni – Contrada Lacuni

Insediamenti Urbanizzati esterni – Contrada Apostolello

Insediamenti Urbanizzati esterni – Località S. Francesco (Area P.I.P.)

Insediamenti Urbanizzati esterni – Contrada Roccani

Insediamenti Urbanizzati costieri – Simeri Mare (Comprensorio Turistico – Residenziale)

## **Il centro abitato di Crichi**

Il nucleo abitato di Crichi di recente origine, fondato verso la fine del XVIII secolo è attualmente il centro abitato principale e sede municipale.

La sua struttura urbana è articolata in un insediamento originario che costituisce il centro storico individuato nei quartieri “Pietra Garilla” e “Colla” e in una serie di quartieri di recente espansione sorti a partire dal dopoguerra fino ai giorni nostri nelle località: “Timpone”, “Piano della Lenza”, “Vardella”, “Vigna Mantia” e “Querce”.

Il Tessuto edilizio e urbanistico dalla parte storica e quello tipico dei centri rurali ottocenteschi sorti spontaneamente intorno a costruzioni di importanza maggiore come gli edifici di culto con annessi spazi pubblici o lungo direttrici viarie preesistenti, con fabbricati modesti o in alcuni casi poveri frutto di un’economia contadina non certo opulenta.

Gli anni del dopoguerra sono quelli della ricostruzione e dello sviluppo che subisce un’accelerazione negli anni 50 e 60 con il formarsi della nuova edilizia, dalle caratteristiche architettoniche anonime fatta di edifici di dimensioni medio grandi sviluppati su più piani e realizzati con tecniche costruttive moderne.

## **Il centro abitato di Simeri**

Simeri è il borgo più antico, di origine medievale la sua fondazione viene ricondotta al periodo delle prime incursioni di Saraceni lungo le coste calabre (IX sec. d.C.) che costrinsero gli abitanti a migrare verso l’interno alla ricerca di luoghi più sicuri dove vivere, sorge su una rupe a 300 m. s.l.m. posta sulla riva destra del fiume omonimo e si è sviluppato intorno al Castello Bizantino del X sec. gravemente danneggiato dal terremoto del 1783. La sua struttura urbana è quella tipica dei centri medievali con stradine tortuose e strette sulle quali si affacciano gli edifici alcuni dei quali in origine di pregevole fattura. Nel corso degli ultimi 100 anni il tessuto ed il patrimonio edilizio storico ha subito pesanti trasformazioni che né hanno compromesso quasi completamente il carattere di borgo antico, ad eccezione di alcune ed isolate emergenze architettoniche che si sono quasi miracolosamente salvate (i ruderi della Chiesa Collegiata e i ruderi del Castello Bizantino nel borgo, i resti del Monastero Basiliano dei pressi del centro abitato). I nuovi quartieri di modesta estensione, si sono sviluppati per esigenze fisiche di spazio alla base della rupe e lungo la strada principale che porta al centro storico dove sorgono anche due insediamenti di edilizia popolare e un’area PEEP per edilizia convenzionata in fase di completamento.

### **Gli insediamenti urbanizzati esterni**

Gli insediamenti urbanizzati esterni delle contrade Lacuni, Apostolello e Roccani, tutte di recente edificazione, hanno il carattere dell'edilizia spontanea ed occasionale, sono sorte lungo le principali vie di comunicazione comunale o provinciale con edifici di medie dimensioni posti prevalentemente su lotti indipendenti, con scarse o assenti dotazioni infrastrutturali primarie e secondarie. Un caso a parte è la Contrada san Francesco dove sorge l'Area Industriale e dove sono state già impiantate o sono in corso di insediamento importanti attività produttive, oggetto di una pianificazione esecutiva di dettaglio e dotata di infrastrutture e servizi in avanzato stato di realizzazione.

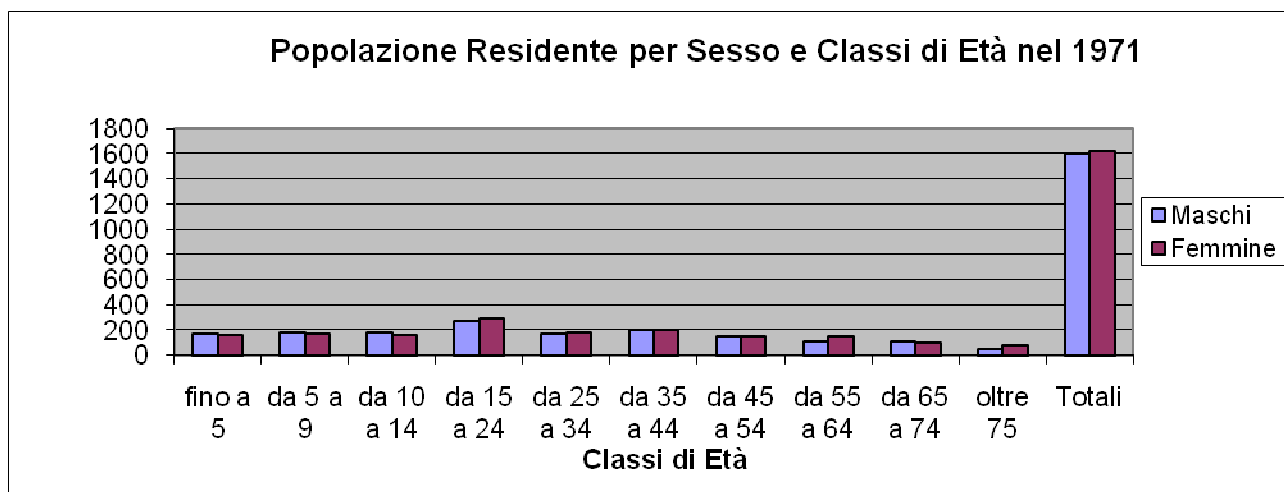
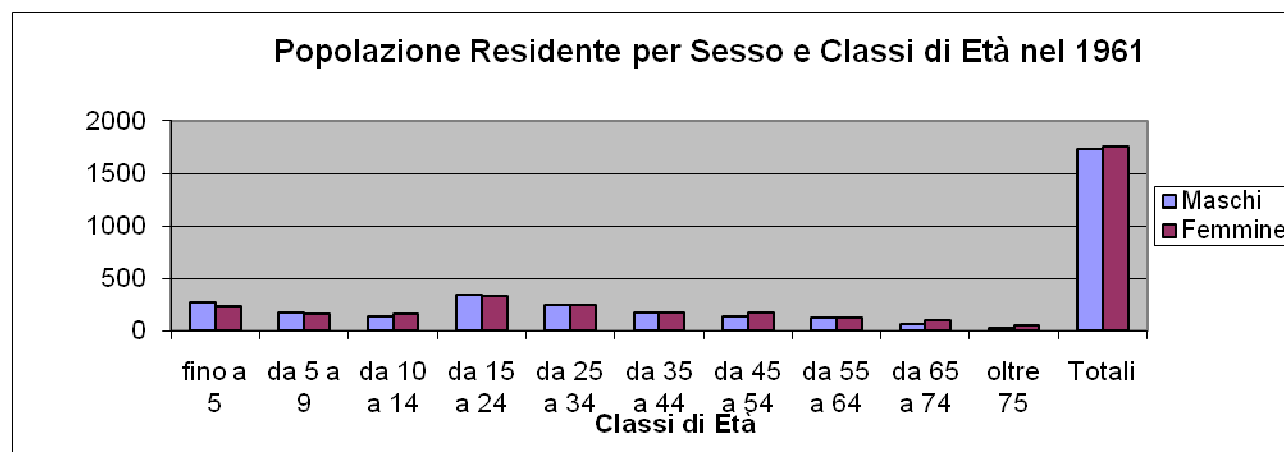
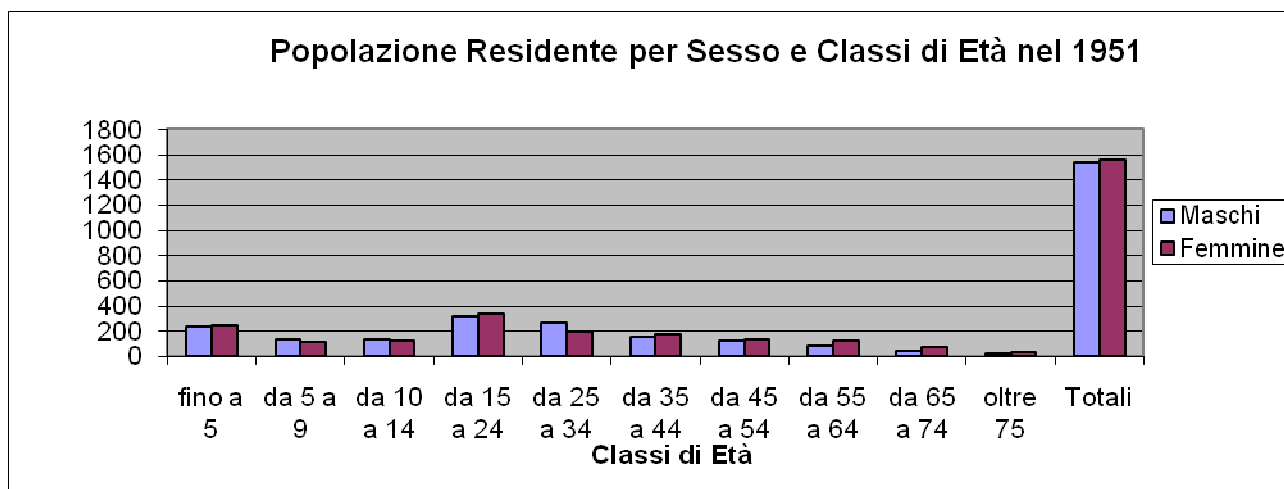
### **Gli insediamenti urbanizzati costieri**

L'insediamento costiero di Simeri Mare si è sviluppato sulla fascia costiera di territorio compresa tra il mare e la linea ferroviaria Taranto – Reggio Calabria che ne ha costituito anche il limite fisico di espansione. Gli anni 60 e 70 hanno visto la caotica trasformazione spontanea ed incontrollata di una parte della marina denominata Località "Homo Morto", la prima ad essere edificata e che risulta la più compromessa da un punto di vista urbanistico con gravi problemi di recupero non ancora risolti. A questi insediamenti si aggiungono presto la realizzazione dei primi villaggi turistici e Lottizzazioni per la realizzazione di case vacanza e residenze. Il nucleo edificato nasce quindi, da subito con una doppia valenza: turistica e residenziale. A questa doppia valenza, corrisponde una separazione abbastanza netta tra l'insediamento spontaneo di Località Homo Morto e quelli di più recente costruzione cresciuti lungo il versante ovest, all'interno di quello che era un uliveto secolare conosciuto come "Località Chiusa" dei Baroni Barracca. I nuovi insediamenti di tipo residenziale si caratterizzano per la presenza di edifici con tagli dimensionali medio-piccoli, si tratta in sostanza di quartieri costituiti da singole villette indipendenti, o a schiera in parte non ancora ultimati, con presenza di attività commerciali e di servizi di gran lunga inferiori alle potenzialità dell'abitato, che nonostante sia il frutto di lottizzazioni recenti si presenta compatto e con un disegno urbano a scacchiera e anonimo, che lascia poco spazio all'effetto "città costruita". In molte situazioni gli spazi collettivi ed i servizi previsti dalla normativa sono relegati ai margini degli agglomerati, che si presentano come la moltiplicazione seriale e senza soluzione di continuità di singole casette monofamiliari con giardino privato e recinzione, disposti lungo la viabilità interna, senza piazze, slarghi o spazi verdi comuni dove svolgere un minimo di vita sociale per i residenti.

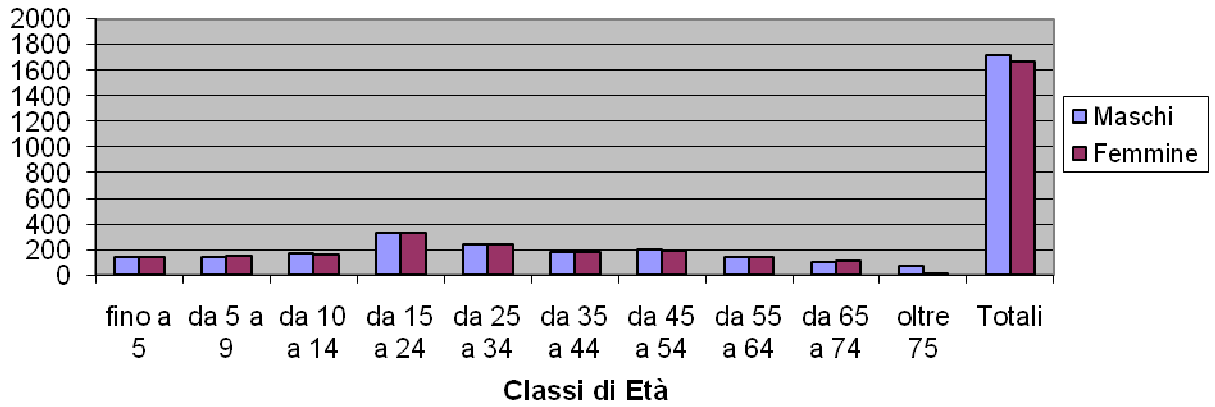
L'insediamento a carattere prevalentemente turistico si caratterizza, invece, dalla presenza di numerosi villaggi turistici, di elevata qualità ricettiva che funzionano come unità indipendenti ed autonome dal resto del contesto costruito con propria dotazione di servizi e attrezzature.

A questi insediamenti descritti nello specifico, vanno aggiunti piccoli nuclei abitativi che sorgono in genere lungo le vie di comunicazione (Loc. Cona Muzza, Loc. Silipetto, etc.....). Tali insediamenti, di fatti, sono localizzati esclusivamente in zone rurali e caratterizzati da tipologie edilizie residenziali di taglio medio e mantengono fortemente il rapporto originario con i terreni agricoli su cui sono posti. Nelle aree di pertinenze di tali abitazioni sono spesso presenti orti e giardini e collegamenti con i fondi limitrofi.

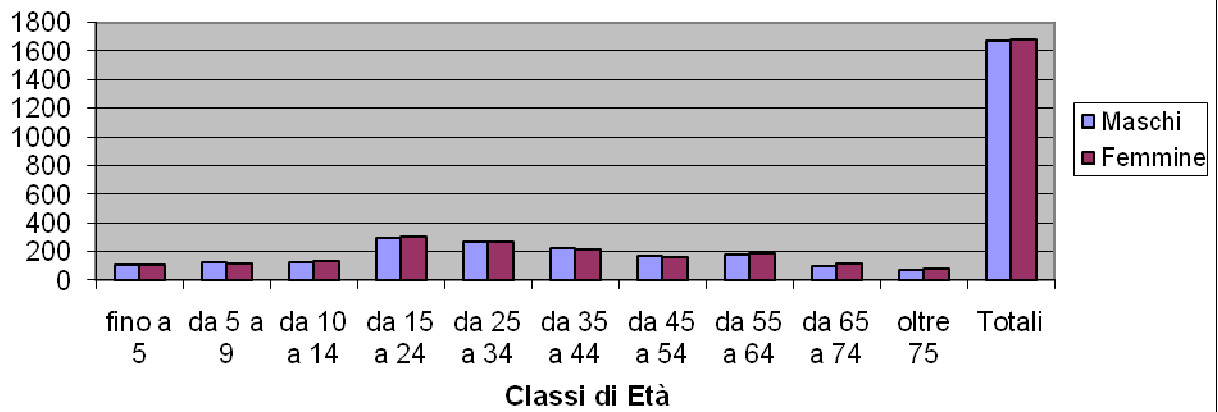
La struttura socio-economica relativa al territorio comunale e la sua evoluzione è rappresentata nelle tabelle e nei grafici sotto riportati.



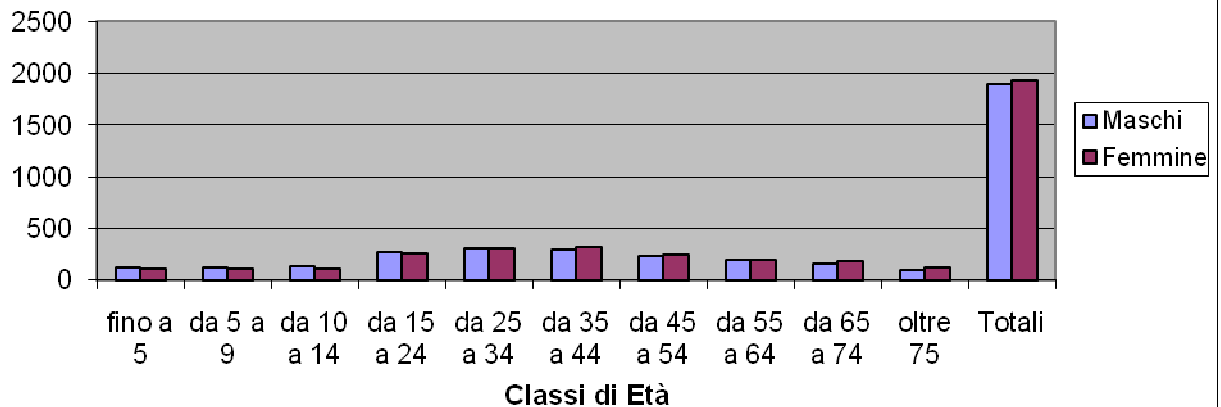
**Popolazione Residente per Sesso e Classi di Età nel 1981**



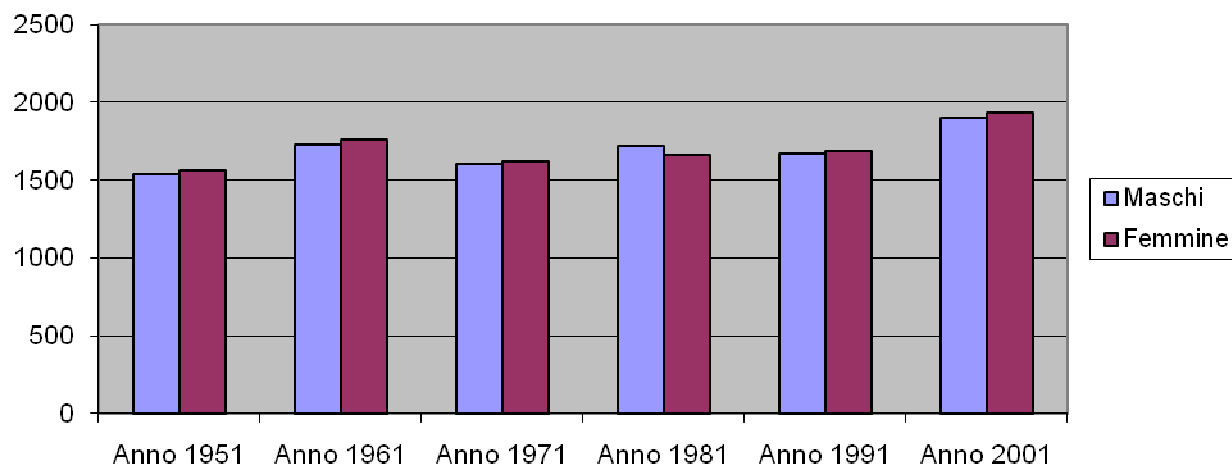
**Popolazione Residente per Sesso e Classi di Età nel 1991**



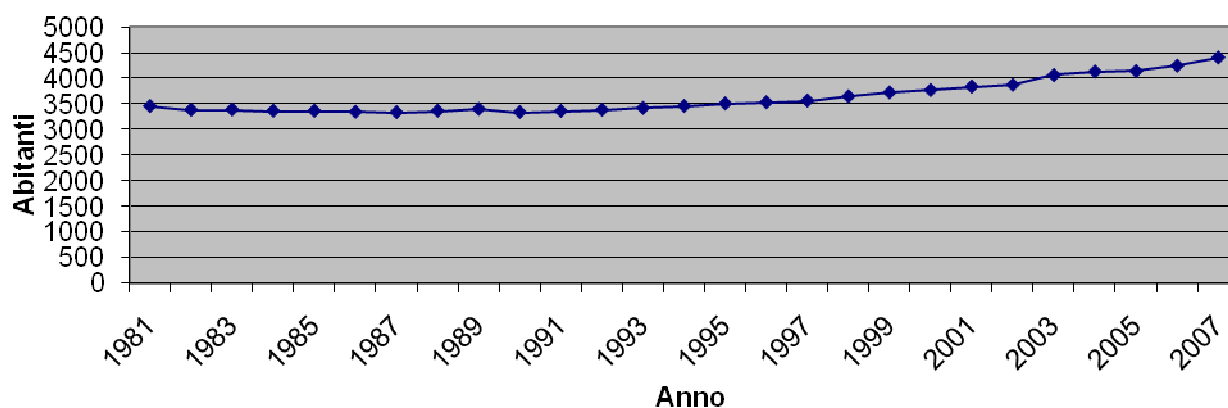
**Popolazione Residente per Sesso e Classi di Età nel 2001**



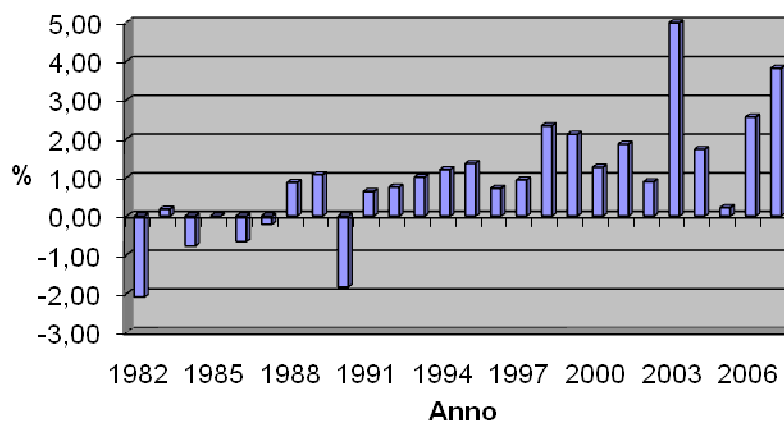
**Popolazione Residente per Sesso dal 1951 al 2001**

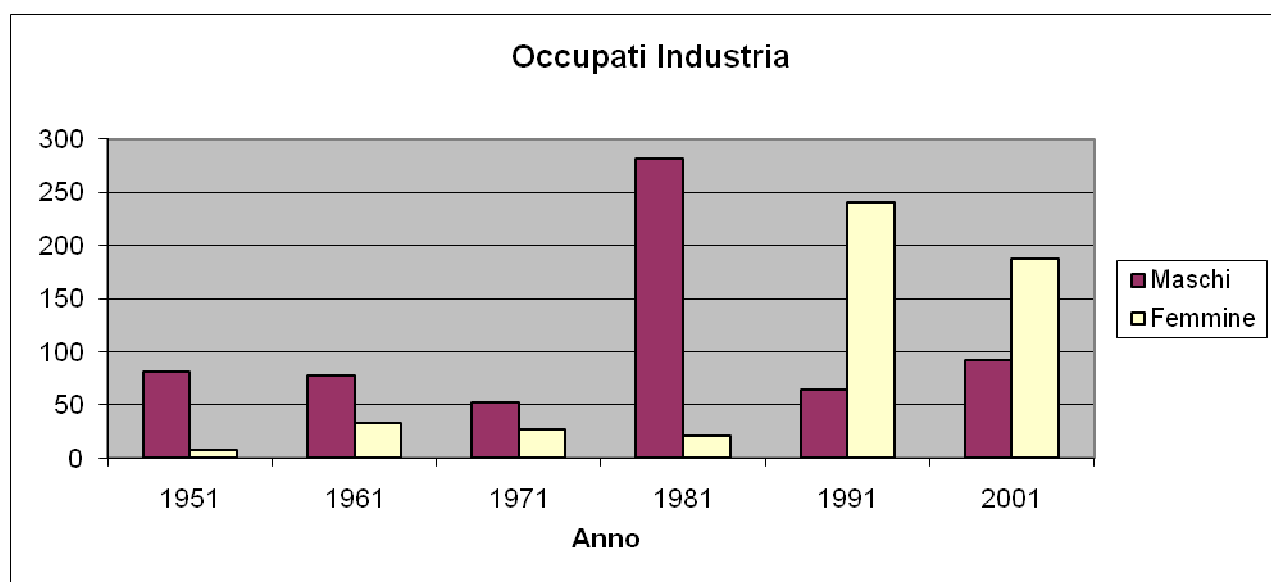
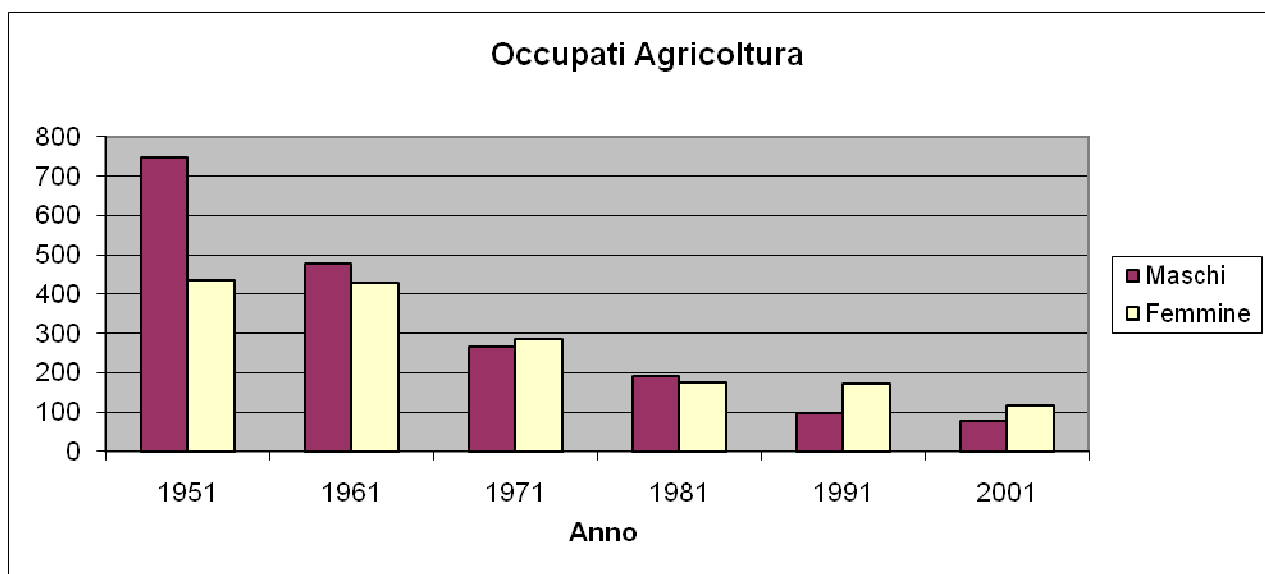
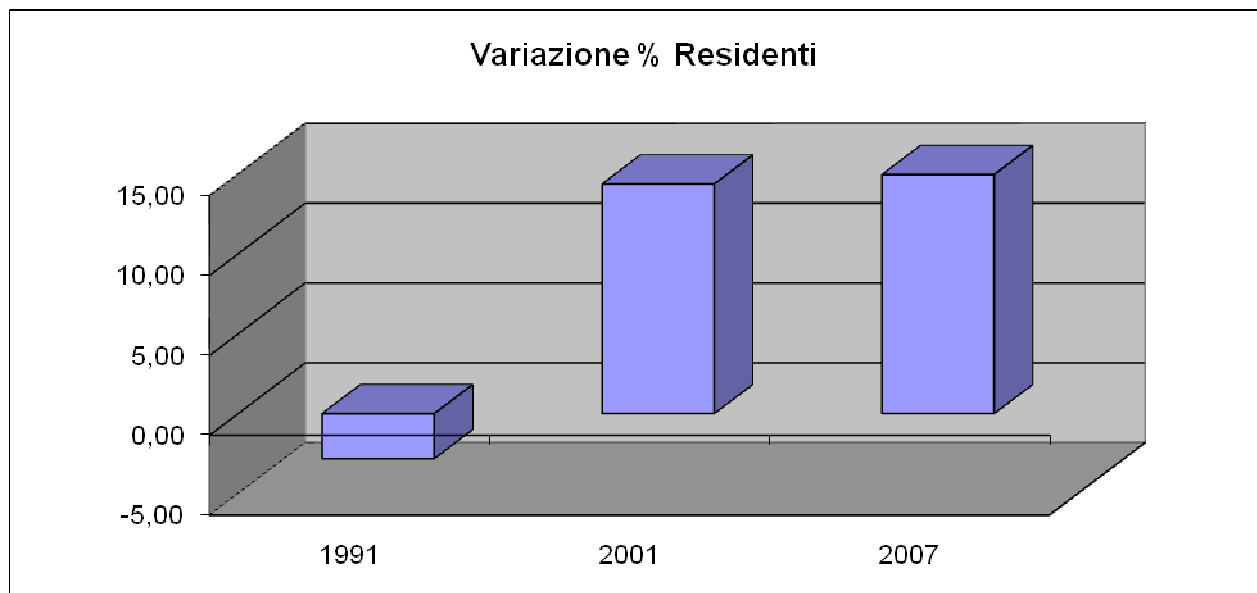


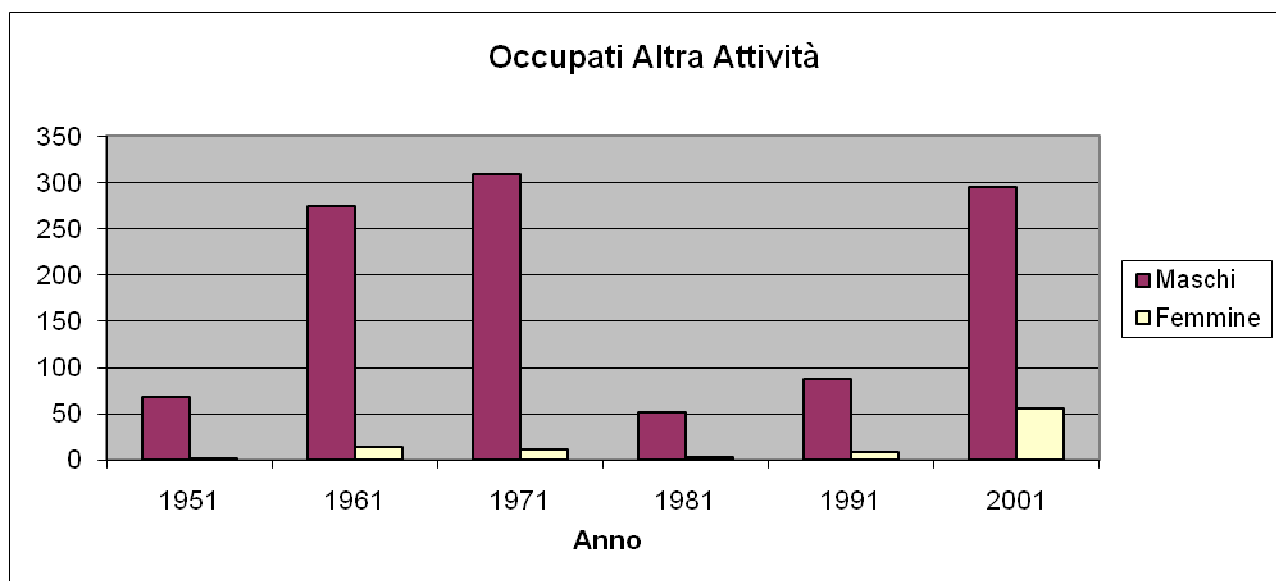
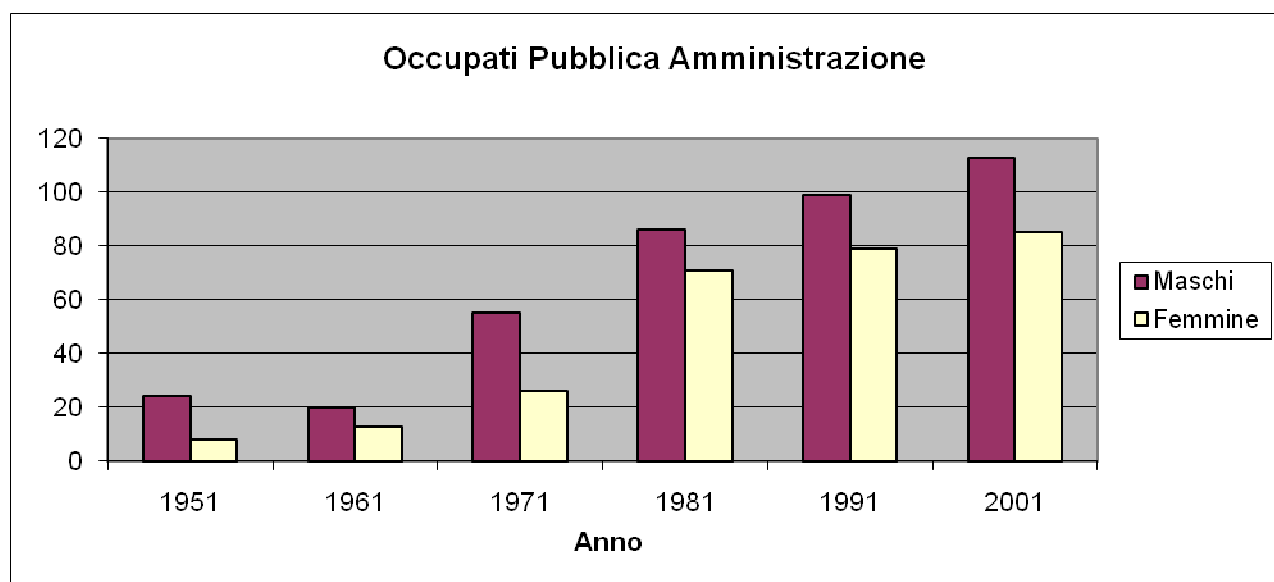
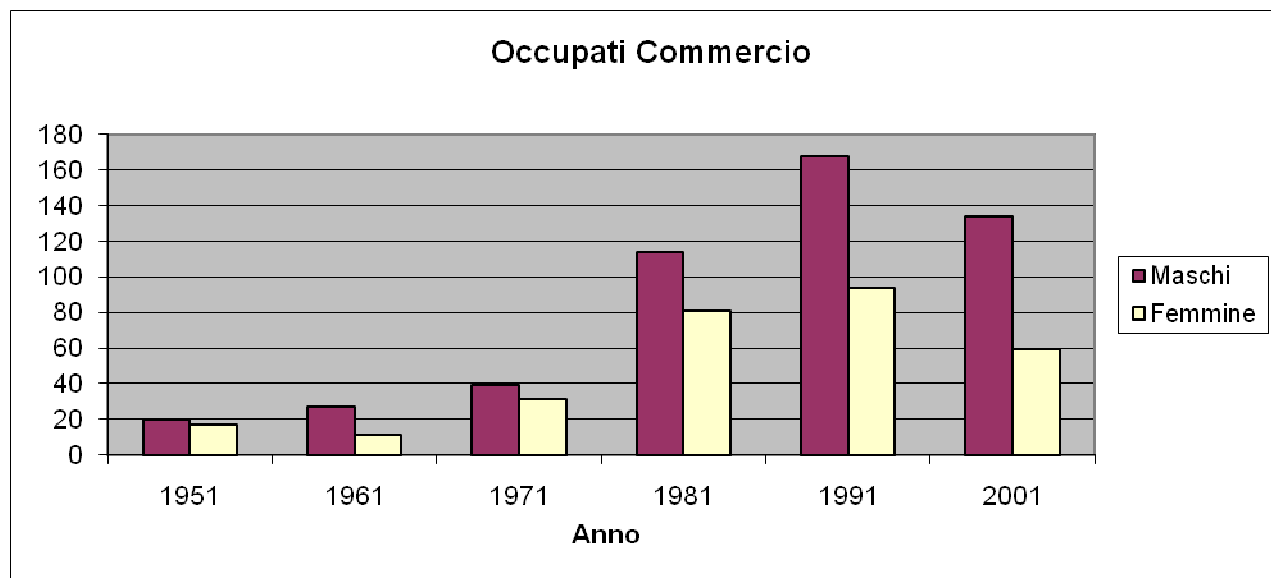
**Andamento Popolazione**



**Variazione % Popolazione Residente**







## 2.2 Contenuti ed obiettivi del piano

Per la definizione degli obiettivi di sostenibilità territoriale da prendere a riferimento per la redazione del piano strutturale comunale, si sono considerati documenti a valenza internazionale, europea e nazionale, oltre naturalmente alle Linee guida di attuazione della legge urbanistica regionale e il Protocollo di intesa sul Paesaggio. In tal modo, è possibile valutare preventivamente le grandi tematiche di sviluppo a livello di Piano Preliminare, in modo da individuare preventivamente elementi e indirizzi utili ad orientare le relative scelte. Lo sviluppo sostenibile è stato definito come “un processo nel quale l’uso delle risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell’umanità, non solo oggi, ma anche in futuro.”

Pertanto si è tenuto conto di quattro dimensioni fondamentali:

- *sostenibilità ambientale*, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento dell’integrità dell’ecosistema per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica
- *sostenibilità economica*, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell’economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili
- *sostenibilità sociale*, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future
- *sostenibilità istituzionale*, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi.

Il documento preliminare ha posto l’accento su importanti principi di tutela e di valorizzazione delle risorse, da porre alla base di ogni azione progettuale prevista dal nuovo Piano urbanistico comunale, in particolare:

- la tutela del territorio e del paesaggio
- la tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse
- la Tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico, culturale ed archeologico

- la dotazione infrastrutturale e dei servizi
- la struttura socio economica e produttiva

Nel rispetto di questi principi fondamentali il PSC si propone di raggiungere i seguenti obiettivi di pianificazione urbanistica e sviluppo socio – economico del territorio:

➤ SISTEMA AMBIENTALE

- Valorizzazione e gestione delle risorse naturali
- Valorizzazione e gestione delle risorse storiche e paesaggistiche del territorio rurale
- Sostenere l'attività agricola

➤ SISTEMA INSEDIATIVO

- Ricomposizione del tessuto insediativo
- Garantire la sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo insediativo
- Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione
- formulare il nuovo Regolamento Edilizio ed Urbanistico

➤ SISTEMA RELAZIONALE

- Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
- Sviluppo delle strutture sportive e per il tempo libero
- Completare e diversificare l'offerta turistica-ricettiva
- Prevedere l'inserimento di aree artigianali e di piccola-media industria per poter favorire lo sviluppo
- Favorire uno sviluppo sostenibile e diversificato delle attività turistiche lungo la fascia costiera

## **Indirizzi programmatici e linee guida elaborate e adottare in fase di pianificazione dello sviluppo strategico del territorio**

Gli indirizzi forniti dall'Amministrazione Comunale ai progettisti del PSC, contengono le motivate "Strategie per il governo del territorio comunale" (art.20 LUR 19/02). Esse sono state improntate ai principi di coerenza con la pianificazione provinciale PTCP.

Alla luce degli indirizzi programmatici forniti dall'Amministrazione Comunale e dalle indicazioni scaturite dallo studio del territorio fornite dal Quadro Conoscitivo, si può pensare di attribuire al Documento Preliminare, una funzione "Strategica" che attraverso l'individuazione di obiettivi generali e obiettivi specifici delineano le condizioni di assetto urbanistico territoriale del Comune di Simeri Crichi.

### **Quali obiettivi e come costruirli:**

**Gli obiettivi generali** *conformativi dei principi di sostenibilità, integrazione territoriale, coesione socio-economica, sviluppo e riqualificazione urbana, perequazione, concertazione*, alla base degli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, configurano una serie di scelte, da effettuare attraverso obiettivi specifici.

**Obiettivi specifici** *di tipo sostantivo e procedurale*, la/e peculiarità dell'assetto territoriale e urbanistico della città e del suo territorio, individuando una/due strategie di start up; mettendo a confronto le ipotesi di disegno urbano spontanee o pianificate delle tendenze in atto e/o il superamento della separazione funzionale attraverso l'individuazione di "centralità" con funzione di riequilibrio e riqualificazione di ambiti urbani, tale da fare di Simeri Crichi un centro multipolare integrato al suo interno e con le varie parti del territorio.

## **Obiettivi generali della politica urbana**

Questa fase mira ad individuare gli obiettivi generali che collocano Simeri Crichi ed il suo territorio come luogo di interesse e di interessi. Sono state individuate le possibili opzioni in merito:

A) Il perseguimento del ruolo centrale della città nel flusso delle relazioni globali (spaziali, economiche, sociali, territoriali, regionali) e nell'integrazione con le realtà dei comuni limitrofi.

### **SISTEMA RELAZIONALE**

#### *A1) Le relazioni spaziali:*

- ▣ Strada Statale SS.106, incide sulle relazioni spaziali, attraversa a valle il territorio comunale, nella zona marina, di recente oggetto di modifiche di tracciato.
- ▣ Strada Provinciale n.13, è uno degli assi portanti della struttura urbana, in direzione entroterra e in direzione mare, attorno alla quale si sviluppano le principali dinamiche evolutive residenziali e commerciali.
- ▣ Rete ferroviaria caratterizzata da una linea ferrata che attraversa l'intero territorio in prossimità della Strada Statale 106 Jonica con stazione ferroviaria condivisa con il limitrofo comune di Sellia Marina.
- ▣ Darsena: ancora in fase di cantierizzazione, sorgerà in località Homomorto, e svolgerà una funzione prevalente di approdo turistico.

#### *A2) Le relazioni economiche:*

- ▣ Attività industriali e produttive, in special modo della zona Apostolello – S. Francesco dove sembra opportuno l'ampliamento della zona PIP;
- ▣ Attività turistiche, vedi zona marina;
- ▣ Attività commerciali.

#### *A3) Le relazioni socio-culturali:*

- ▣ Attrezzature ludico-sportive
- ▣ Museo
- ▣ Parco archeologico
- ▣ Beni culturali (Centro storico, chiese, castelli, itinerari turistici e naturalistici, etc.)
- ▣ I nuovi luoghi urbani individuabili
- ▣ Parchi tematici

B) Il perseguimento della sostenibilità secondo gli aspetti *ambientali* (mobilità, compatibilità, rischi, potenzialità, etc.), *sociali* ed *economici* (riqualificazione urbana, fabbisogni, attività e fattibilità, cofinanziamenti e modalità attuative) e non solo compatibilità degli interventi e/o riequilibrio dei siti compromessi e/o a rischio, che dovranno essere in ogni caso individuati e normati attraverso altri obiettivi riconducibili e relazionabili a quelli che seguono:

B1) Sicurezza e messa in sicurezza dal *rischio idrogeologico, idraulico, sismico e ambientale* in genere attraverso il recepimento dei Piani di Settore (Piano di Assetto Idrogeologico);

- ❖ Zone a rischio frane nell'abitato di Crichi e Simeri
- ❖ Area di attenzione lungo il Fosso Fegato ed il fiume Alli.

B2) individuazione degli ambiti di criticità dovuti al rischio tecnologico, valutato anche in relazione all'abitato:

- ✓ Monitoraggio attività artigianali-industriali;
- ✓ Monitoraggio attività dei depuratori e scarichi a mare
- ✓ Monitoraggio scarichi civili e produttivi legati ad attività turistico-commerciali (alberghi, villaggi turistici, etc.)

B3) individuazione della maglia principale della *viabilità di penetrazione e distribuzione*, nonché del *sistema dei parcheggi*.

B4) il perseguimento del superamento della divisione funzionale tipica del concetto di zona omogenea/zonizzazione, per la creazione attraverso l'integrazione funzionale tra residenza/attività/territorio che puntano alla equilibrata distribuzione delle funzioni sul territorio, puntando alla qualità delle scelte, piuttosto che alla quantità, all'accessibilità, alla sicurezza, alla funzionalità, alla semplicità ed economicità di gestione.

C) Il perseguimento della equità e della solidarietà sociale (perequazione, premialità compensazione – art.54 della L.U.R.) che tende a rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni di piano, liberando tali scelte dalle pressioni e dai condizionamenti della rendita fondiaria. Richiede forme di partecipazione efficace dei cittadini, per la tutela degli interessi diffusi ed induce il processo di pianificazione ad esplicitare gli esiti attesi a verificarli attraverso procedure di valutazione economica, sociale ed ambientale. In questo senso, la perequazione può diventare lo strumento principale per il governo del regime immobiliare e l'attuazione del piano urbanistico, superando ogni impostazione ed allusione prevalentemente espropriativi e puntando a coinvolgere il mercato nella realizzazione degli obiettivi previsti.

D) Il perseguimento di un modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni, attraverso azioni che mirano ad integrare nel PSC con le funzioni strategiche attraverso accordi per la costruzione e realizzazione di uno-due progetti forti (assi viari circonvallazione, assi viari maremonti, lungomare, distretti commerciali, itinerari turistico-culturali, la rete del verde e degli spazi pubblici, etc.) come ambiti integrati, anche con il coinvolgimento dei privati.

E) Il perseguimento della fattibilità, intesa come volontà di assicurare alla pianificazione forme e modalità che ne favoriscano la realizzazione e la gestione, introducendo procedure di valutazione, di fattibilità, di efficacia delle scelte, di compatibilità economica, di flessibilità delle norme in corso e di controllo nell'attuazione.

## **SISTEMI TERRITORIALI URBANI**

Osservando la morfologia del territorio comunale, sono stati individuati essenzialmente cinque insediamenti urbani: il vecchio Capoluogo **Simeri**, la grande frazione e attuale capoluogo **Crichi**, la contrada **Roccani**, la zona **Marina** (posta a valle della Statale 106 Jonica) e la zona industriale - artigianale **Apostolello**.

### **Crichi.**

Il capoluogo Crichi, è situato sul pendio di una collina circolare a 465 mt s.l.m., presenta una matrice lineare dell'insediamento, la strada principale di attraversamento, la storica provinciale N.13 (Piè Sala – Simeri Crichi – Sellia Sup.-S.Pietro Magisano), costituisce ancora l'elemento morfologico principale, anche se nell'ultimo ventennio, Crichi, ha avuto un notevole sviluppo a valle e a monte della provinciale, scostandosi da uno schema planimetrico a corona circolare.

Gli indirizzi programmatici adottati nel PSC si basano principalmente sulla riqualificazione del centro di antica formazione (Via Pisa, Via Margherita, via Dante, via Firenze, C.so Umberto I, già oggetto di un recente intervento di riqualificazione) cercando fin quanto possibile di potenziare la viabilità e le aree di sosta e parcheggio.

Sono state individuate delle aree da destinare a verde pubblico attrezzato. In fase di stesura delle norme attuative verranno date le direttive per la riqualificazione degli abitati consentendo i miglioramenti tecnologici peraltro già previsti dalla Legge Regionale, art.49).

Nell'individuare gli ambiti urbanizzabili all'interno di Crichi capoluogo si è posta particolare attenzione alla sostenibilità di futuri insediamenti anche in relazione alla accessibilità urbana, le aree dove è possibile il ricorso agli interventi diretti in ragione delle opere di urbanizzazione esistenti, le aree di rischio incluse nel Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria (aree a rischio frane e a rischio idrogeologico).

### **Simeri**

L'abitato di Simeri, che costituisce il vero centro storico del territorio, è arroccato intorno ad un vecchio Castello Bizantino risalente al X secolo d.C., è attraversato da un'arteria stradale che dalla località Grecia di Simeri incrocia la Provinciale per Soveria – Zagarise e rappresenta un'ulteriore sbocco sulla SS.106.

La struttura urbana della frazione Simeri e del capoluogo Crichi è risultata evidentemente condizionata dalla situazione orografica. I due centri abitati sono disposti parallelamente alle curve di livello, la parte più antica, (Simeri) secondo il tipico modo di configurarsi dei vecchi nuclei, risulta essere quella più bassa attorno al vecchio Castello.

E' la zona meno accessibile dal punto di vista viario e anche quella più difficilmente adattabile alle esigenze strutturali di un moderno abitato.

Per la frazione Simeri si è provveduto a proposte di Piano con interventi che mirano alla valorizzazione e conservazione di quello che a ragione si può definire il *vero centro storico* di Simeri Crichi, infatti è proprio a Simeri che si trovano edifici storici di maggiore interesse, come il *Castello Bizantino, la Collegiata, la Grecia, l'antico Convento*.

### **Roccani**

La località Roccani è individuata territorialmente in prossimità della zona marina, posta immediatamente a monte della S.S. 106 e della linea ferroviaria nella fascia compresa tra il fosso Fegato e il fiume Simeri.

Da un punto di vista orografico la zona si presenta acclive, sviluppatasi intorno agli anni settanta come centro rurale, gli edifici esistenti adibiti prevalentemente a residenze si sono sviluppati ai lati della strada comunale che dalla SS.106 conduce alla Strada Provinciale S.P. 13, La contrada non presenta infrastrutture di rilievo eccezion fatta per il plesso scolastico relativo alla scuola dell'infanzia e primaria.

A monte dell'edificio scolastico insiste una zona pianeggiante caratterizzata da un'edilizia abitativa puntuale. Questa zona nonostante la favorevole posizione orografica di cui gode, non è stata mai caratterizzata da insediamenti importanti di sviluppo.

E' nelle intenzioni del nuovo Piano dare un indirizzo che possa favorire insediamenti volti al raccordo funzionale tra la zona marina e l'entroterra.

A tal fine si prevede oltre gli interventi tesi salvaguardare e sviluppare gli insediamenti esistenti, la programmazione di nuove aree da destinare sia a residenze che a strutture commerciali, ristorazione e ad impianti ludico-ricreativi.

Sarà necessario potenziare le reti infrastrutturali presenti, prevedendo al contempo alternativi tracciati viari per favorire il collegamento con i centri di Crichi e Simeri.

## **Zona marina**

La zona a mare, posta immediatamente a valle della S.S. 106 Jonica e della rete ferroviaria e compresa fra i fiumi Alli e Simeri, è costituita essenzialmente da tre centri abitati: la località “Chiusa”, “Homomorto” e “Marincoli”.

La località “Chiusa”, a seguito della realizzazione del sovrappasso e la conseguente chiusura dei due passaggi a livello di Marincoli e Homomorto è diventata la zona baricentrica del territorio costiero.

Questa zona è essenzialmente a vacanza turistica, la società *Sviluppo Italia*, già proprietaria di tre villaggi turistici, intende realizzare un polo turistico di eccellenza, mediante la realizzazione di nuovi alberghi e di un campo da golf a 18 buche e costituirà volano di un possibile sviluppo turistico dell'intera zona.

L'area negli ultimi anni è stata oggetto di numerose iniziative private volte alla realizzazione di edilizia prettamente residenziale.

Le nuove direttive di Piano consistono nel limitare le nuove iniziative residenziali privilegiando le attività turistiche e attività connesse, tenendo nella dovuta considerazione le iniziative progettuali manifestate da alcuni privati nel corso di riunioni pubbliche propedeutiche alla formazione del PSC.

Nella zona Homomorto, l'intervento principe che sta per concretizzarsi è la *Darsena*, un piccolo porto turistico sul fiume Simeri a confine con il territorio di Sellia Marina.

Il centro abitato di Homomorto è stato interessato nel corso degli ultimi trenta anni da numerosi interventi di edilizia abusiva che hanno di fatto azzerato le superfici da destinare a servizi, con seri problemi di viabilità interna, carenza di opere di urbanizzazione primaria e la mancanza assoluta di opere di urbanizzazione secondaria.

L'edificazione spontanea e non controllata, lasciata all'iniziativa privata ha di fatto compromesso dal punto di vista ambientale ed urbanistico l'intera area portandola ad uno stato di degrado che rende problematica l'adozione di piani di recupero.

Negli anni passati è stato predisposto un Piano di Recupero dell'area ma a causa delle lungaggini burocratiche e alla carenza di fondi non è stato mai attuato.

In questa zona le scelte di Piano si atterranno agli indirizzi contenuti nella Legge Regionale n.19/2002 che all'art.36 prevede il recupero degli insediamenti abusivi mediante l'inserimento nel contesto urbano, attraverso interventi di riqualificazione urbanistica, architettonica ed ambientale (P.R.A.).

## **Marincoli**

La zona è tipica degli insediamenti costieri diffusi, con scarsa dotazione di servizi e tipologia residenziale varia di tipo estensiva.

In questa zona il Piano prevede la limitazione dell'espansione residenziale di tipo abitativo, cercando di privilegiare ed incentivare la realizzazione di strutture ricettive funzionali allo sviluppo turistico cui l'area è ormai destinata.

## **RESTANTE PARTE DEL TERRITORIO**

A monte dell'attuale SS.106, nella fascia compresa tra il fiume Alli, il crinale del colle Pietropaolo e quello di Roccani insiste una vasta zona a vacanza prevalentemente agricola, con colture specializzate e caratterizzata da insediamenti di aziende agricole, serre e vivai. L'indirizzo programmatico mira a conservare l'attuale destinazione dei suoli privilegiando lo sviluppo di un'agricoltura specializzata oltre che sviluppare insediamenti che possano utilizzare le risorse derivanti dalla vicina centrale Edison.

E' stato considerato anche l'insediamento di parchi tematici, percorsi ippoturistici, sentieri e itinerari ecologici e naturalistici, sempre nell'ottica di uno sviluppo turistico dell'economia del territorio.

Per le aree adiacenti l'attuale SS 106 e la SP di collegamento con il capoluogo Catanzaro è previsto l'inserimento di attività destinate alla logistica, di servizio, artigianali e commerciali, considerata l'importante valenza che queste vie di comunicazione hanno anche in prospettiva dell'ammodernamento della SS 106 in corso e che prevede la presenza di un importante svincolo proprio sulla Strada Provinciale.

## **Zona Industriale e artigianale**

La zona industriale del comune è posizionata in una fascia di territorio compreso fra il fiume Alli e la strada Provinciale che si diparte dalla S.S. 106 e prosegue verso la città di Catanzaro in località S. Francesco.

Attualmente in zona insiste un Piano per gli insediamenti produttivi con fabbricati industriali di recente realizzazione ed altri in progettazione, altre realtà industriali limitrofe fra le quali riveste notevole importanza la centrale elettrica "Edison".

Considerando che la zona ha avuto un discreto sviluppo industriale è ferma intenzione prevedere un ampliamento di tale destinazione con implementazione delle aree destinate allo sviluppo di attività produttive.

La zona più a monte denominata Apostolello - Lacuni è caratterizzata da un discreto sviluppo di edilizia artigianale con annesso residenze.

Qui è stata previsto l'ampliamento dell'area artigianale con attività compatibili con le residenze esistenti.

### **Petrara – Angillaro**

In queste zone si intende privilegiare lo sviluppo rurale e agriturismo mediante il recupero e l'ampliamento dei vecchi casali in disuso presenti diffusamente sul territorio. Sarà al contempo data la possibilità di potenziamento a quelle attività industriali o artigianali esistenti.

Per le restanti parti del territorio comunale, l'orientamento progettuale è quello di mantenere le attuali destinazioni agricole con scelte che permettano un miglioramento fondiario dell'esistente, con l'ottimizzazione e l'eventuale cambio colturale laddove necessario, individuando nel contempo aree vocate a destinazioni prettamente naturalistiche (percorsi naturalistici, vecchi sentieri, recupero delle vecchie sorgenti ecc.).

**SINTESI DEGLI OBIETTIVI DI ASSETTO TERRITORIALE, AMBIENTALI,  
MORFOLOGICI, DI USO DEL SUOLO E DI METODO (DIRETTIVE STRATEGICHE E  
DI QUALITA' INDIVIDUATE DAL PIANO**

- Prevenzione dei rischi naturali e tecnologici maggiori;
- Salvaguardia dei valori dell'ambiente: naturalistico e culturale (paesaggio, vedute, etc.)
- Valorizzazione dei punti di forza individuati ed individuabili;
- Sostenibilità ambientale;
- Qualità diffusa dell'ambiente urbano: valorizzazione del centro storico, recupero della città consolidata, riqualificazione delle aree di recente formazione;
- Ruolo e ridisegno dello spazio pubblico (trame verdi, trame "aperte", il connettivo urbano)
- Individuazione dei siti portatori di progetti strategici/centralità di rango elevato e locali: centro storico, darsena, golf, zona industriale - artigianale.
- Definizione del modello di assetto multipolare, integrato e complementare nelle funzioni;
- Integrazione a vasta scala attraverso lo studio delle reti infrastrutturali e di comunicazione, aree per insediamenti produttivi, luoghi di eccellenza da definire o in essere;
- Modalità attuative attraverso i criteri di perequazione, compensazione e premialità;
- Integrazioni con le pianificazioni e programmazioni generali e settoriali di competenza comunale (mobilità, commercio, Piano Acustico)
- Partecipazione e condivisione del Piano nelle fasi di formazione.

## 2.3 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

Si elencano di seguito i Piani di natura sovraordinata a livello regionale e provinciale, e quelli vigenti di natura comunale:

### ➤ LIVELLO REGIONALE

- QTR – Quadro Territoriale Regionale
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
- Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
- Piano Regionale Gestione dei Rifiuti
- Piano Energetico Ambientale Regionale
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)

### ➤ LIVELLO PROVINCIALE

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piano di Bacino della Mobilità
- Piano Energetico Provinciale di Catanzaro: Piano d'indirizzo e Finanziario
- Documento di orientamento programmatico del consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Catanzaro

### ➤ LIVELLO COMUNALE

- Piano regolatore generale
- Piano spiaggia

## 3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

### 3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

#### Riferimenti a livello Internazionale

##### *Acqua*

- Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

- Direttiva 91/271/CE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernete il trattamento delle acque reflue urbane

#### *Ambiente e salute*

- Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. Bruxells 11.5.2002
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione dei un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013) COM (2007) 150 def. 23.3.2007

#### *Ambiente urbano*

- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativo a ad una strategia tematica sull'ambiente urbano Bruxells 11.1.2006

#### *Aria e cambiamenti climatici*

- Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto  
alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano
- Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446;
- Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento

#### *Energia*

- Direttiva 2001/177/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16.12.2001 sul rendimento energetico  
nell'edilizia Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 8.5.2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti
- Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.4.2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio

### *Natura e Biodiversità*

- Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971);
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979);
- Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992;
- Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);
- Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);
- Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002);
- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);
- Regolamento n. 1698/2005/CE;
- Programma di azione forestale comunitaria (1989);
- Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);
- Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.

### *Paesaggio*

- Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.

### *Rifiuti e bonifiche*

- Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE);
- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670;
- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.;
- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;
- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio;

- Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.
- Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti

#### *Rischi tecnologici*

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9.12.1996 sul controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- Direttiva 2003/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16.12.2003 che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

#### *Suolo e rischi naturali*

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.
- Regolamento CEE n° 2158/92 del Consiglio del 23.7.1982 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi

#### *Trasporti*

- Libro bianco “La Politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte COM/2001/0370

#### *Turismo*

- Carta del Turismo sostenibile Conferenza internazionale Lanzarote 1996
- Codice globale di Etica per il turismo World Tourism Organisation 1999
- Strategia Europea sulla gestione integrata delle Zone Costiere ICZM 200
- “Carta di Rimini” Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile 2001

#### Riferimenti di livello nazionale

##### *Acqua*

- D.Lgs 11.5.1999 n°152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue

- urbane e delle direttiva 91/678/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
- Legge 5.1.194 n° 36 Disposizioni in materia di risorse idriche

#### *Aria e cambiamenti climatici*

- Legge 120 del 1.6.2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra
- D.Lgs 21.6.2004 n° 171 “Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici”
- D.Lgs 29.12.2003, n° 387 “ Attuazione della Direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”
- D.Lgs 19/8/2005 n°192 “Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
- D.Lgs del 29.12.2006 n° 311 Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 192
- D.Lgs 18.2.2005 n° 59 Attuazione integrale delle Direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento

#### *Energia*

- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di cui all'art. 18 comma 4 del D.Lgs 23.5.200 n° 164
- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia ai sensi dell'art.9 comma 1 del D.Lgs 16.3.1999 n° 79

#### *Natura e Biodiversità*

- Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).
- Legge 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette
- Legge 157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- DPR 357/97 e ss.mm. – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa

*Paesaggio*

- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

*Trasporti*

- Piano Generale dei Trasporti e della logistica Gennaio 2001

*Rifiuti e bonifiche*

- D.Lgs 17.8.2003 n°38 – Attuazione della direttiva 1999/31/CE relative alle discariche dei rifiuti
- DM ambiente 17.9.2001 n° 468 Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
- Dm 25.10. 199 n° 471 – Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 5.2.197 n° 22 3 ss.mm.ii.

*Rischi tecnologici*

- D.Lgs 17.8.1999 n° 334 – Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incedenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
- D.Lgs 21.9.2005 n° 238 – Attuazione della direttiva 2003/1057CE che modifica la direttiva 09/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

*Suolo e rischi naturali*

- L. 18.5.1989 n° 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
- L. 21.11.2000 n° 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi.

*Riferimenti a livello Regionale*

*Acqua*

- L.R. 3.10.1987 n° 10

*Ambiente e salute*

- Piano regionale per la sicurezza alimentare DGR 2.5.2006 n°319
- Relazione sanitaria Regionale 2007

*Ambiente urbano*

- L.R. 15.4.2002 n° 19 e successive modificazioni ed integrazioni

*Energia*

- Piano energetico ambientale della Regione Calabria Delibera Consiliare n° 315 del 14.2.2005

*Natura e biodiversità*

- L.R. n° 10/2003 sulle aree protette
- PIS Rete Ecologica Regionale
- L.R. n° 8/1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e disciplina dell'esercizio venatorio
- L.R. n° 20/92 Forestazione e difesa del suolo
- Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale

*Paesaggio e patrimonio culturale*

- Presa d'atto dell'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria
- Carta Calabrese del Paesaggio 2006

*Trasporti*

- L.R. 30.10.2003 n° 16
- Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria

*Rifiuti e bonifiche*

- Piano regionale gestione rifiuti 2002
- Piano Regionale discariche 2002
- Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007)

*Suolo e rischi naturali*

- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico Deliberato Consiliare n° 115 2001
- L.R. n° 5 del 10.1.2007 Promozione del sistema integrato di sicurezza
- L.R. n° 20 del 18.10.1992 Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria
- Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola DGR 393/2006
- Norme tecniche per l'utilizzazione agronomiche delle acque di vegetazione dei frantoi oleari DGR n° 17/2006

### **3.2 - Individuazione dei Piani e Programmi pertinenti**

1. Quadro Territoriale Regionale - QTR ;
2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro;
3. Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013;
4. Il piano di Bacino della Mobilità;
5. Piano Energetico Provinciale di Catanzaro: Piano d'indirizzo e Finanziario;
6. Documento di orientamento programmatico del consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Catanzaro;
7. Piano di assetto idrogeologico - PAI;
8. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale;
9. Piano regionale gestione dei rifiuti;
10. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
11. Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
12. 6. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
13. Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006
14. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
15. Piano di Gestione Provinciale dei SIC
16. Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici
17. Piano Regolatore Generale
18. Piano d'Interfaccia Incendi
19. Piano di spiaggia
20. Piano Carburanti

### **3.3 Il sistema dei vincoli**

- Vincolo idrogeologico e forestale R.D.L 30. 12. 1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione (R.D. 16/05/1926 n. 1126) nonché da quelle riportate nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in Provincia di Cosenza.
- Le limitazioni imposte sul territorio dalla legge 21.11.2000, n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”;
- Decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945 e sue modifiche ed integrazioni, che tutela le piante di ulivo;
- Delibera G.R. n. 604 del 27.06.2005, pubblicata sul B.U.R. Calabria n. 14 del 01.08.2005,

- Disciplinare “Procedura sulla Valutazione di incidenza” per ogni intervento che interessi aree SIC, ovvero ZPS;
- Vincolo paesaggistico (Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio ...etc...”);
- Piano Stralcio di Bacino per l’assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001;
- R.D.L. 3267/1923 parere idrogeologico;
- Art.13 L.64/1974 e art. 89 del DPR 380/2001 parere ai fini della compatibilità geomorfologia del territorio;
- Vincolo rispetto cimiteriale art. 338 del TU leggi sanitarie, e art. 57 del d.P.R. n.285/1990;
- Fasce di rispetto fuori dai centri abitati art. 16 Nuovo Codice della strada;
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Legge Galasso).
- R.D. 523/1904 Testo Unico delle disposizioni di Legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.
- Dgls. 152/99 Tutela delle acque dall’inquinamento
- Legge regionale 5 novembre 2009, n. 40 Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria.

## 4. IL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

### 4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

La situazione ambientale delle aree territoriali che possono essere danneggiate dalle scelte del Piano, deve essere presa in considerazione, tenendo conto in particolare degli elementi di seguito elencati:

- 1) qualità e capacità di riproduzione delle risorse naturali presenti nell'area;
- 2) capacità naturale che l'ecosistema possiede di produrre in maniera stabile le risorse necessarie alle specie viventi che lo popolano, senza rischi per la sopravvivenza, con particolare attenzione alle seguenti aree:
  - aree montuose e forestali;
  - aree nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati;
  - luoghi importanti dal punto di vista storico, culturale e paesaggistico;
  - aree demaniali dei mari, dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
  - effetti delle scelte di piano sui contesti territoriali ed ambientali.

### Inquadramento regionale e territoriale

Il territorio calabrese possiede caratteri fisici e climatici anomali rispetto al resto dell'Italia meridionale. Il sistema orografico risulta complesso e caratterizzato da un'energia di rilievo abbastanza notevole, a causa dell'evoluzione geologico-strutturale, dell'intensa attività neotettonica, nonché delle litologie ivi affioranti. A ciò bisogna aggiungere le caratteristiche climatiche, variabili da una zona all'altra della regione, che hanno determinato gli intensi processi morfogeneteci, attualmente riscontrabili nel territorio calabrese. Sulla base dei lineamenti fisici e climatici la Calabria può essere suddivisa in tre fasce principali, ognuna caratterizzata da una dinamica morfologica diversa per modalità ed intensità. In particolare si distinguono:

- *fascia ionica*, contraddistinta da un regime pluviometrico di tipo impulsivo, dove a lunghi periodi siccitosi seguono brevi ma intense piogge. Tale regime provoca l'insorgere di fenomeni di instabilità superficiale dei versanti con rapida erosione, dilavamento e fenomeni di colamento.
- *fascia tirrenica*, che presenta un clima umido con periodi piovosi doppi rispetto alla fascia ionica, ma di minore intensità. Tale fascia è contraddistinta da una minore franosità rispetto alla precedente, sia per il regime pluviometrico, sia per la geologia

caratterizzata dalla sovrapposizione di litotipi a comportamento meccanico differente, da un forte tasso di sollevamento con un sistema strutturale degradante verso il mare.

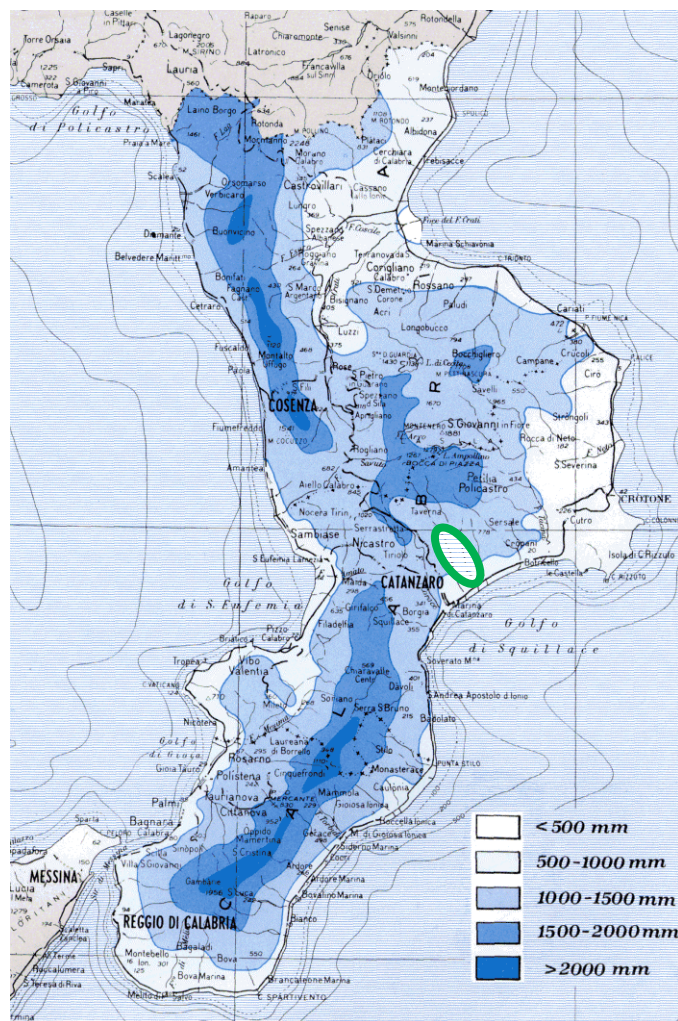
- *fascia centrale*, che si sviluppa dal bacino del fiume Crati a quello del fiume Mesima, contraddistinta da caratteri climatici e geologici intermedi rispetto ai precedenti. Dal punto di vista geologico è costituita per la maggior parte da sedimenti quaternari scarsamente litificati e da intensi fenomeni franosi.

Il Comune di Simeri Crichi si estende su una superficie territoriale di 4.675 ettari posta tra i torrenti Simeri e Alli, che ne costituiscono il confine orientale e occidentale a partire dal mare fino a raggiungere il limite settentrionale in coincidenza del limitrofo comune di Sellia. Partendo dal mare il paesaggio mostra una zona di pianure alluvionali che si continuano nell'interno, fra due dorsali collinari (Roccani e Monte Volturino) e in prossimità degli alvei dei due fiumi; di seguito l'orografia diventa sempre più irregolare passando dalla bassa collina, in cui la componente argillosa prevale nettamente nella granulometria pedologica, per arrivare alla media collina in prossimità del comune di Sellia con terreni caratterizzati da pH da neutro a sub-acido, tessitura franca e mediamente dotati di sostanza organica. Dall'elaborazione del DTM (Modello Digitale del Terreno) si evince una distribuzione altimetrica tra 0 e 480 m slm, con versanti a diverso gradiente di pendenza. Nelle aree dove la pendenza dei versanti è più elevata la formazione e la conservazione del suolo diventa oltremodo problematica, favorendo l'erosione e quindi il trasporto a valle dei materiali con conseguente assottigliamento e perdita di capacità produttiva del suolo a monte.

- **CARATTERISTICHE CLIMATICHE**

La Calabria si colloca in una zona con clima temperato ed estate secca denominato "*mediterraneo*". Le zone litoranee ed i versanti sul mare sono caratterizzati da un clima con inverni miti ed estati calde e siccitose, a differenza delle zone più interne caratterizzate da un clima definito montano – mediterraneo con inverni più freddi e piovosi ed estati meno calde con probabili precipitazioni. La regione presenta al proprio interno diverse zone che differiscono dal punto di vista climatico. In particolare, i caratteri climatici della Calabria sono fortemente influenzati dalla presenza di catene montuose a sviluppo prevalentemente lineare, che si innalzano rapidamente dal livello del mare fino a quote medie di 1.000-1.500 m.. Tali catene provocano la rapida ascensione delle masse d'aria umide che precipitano sotto forma di piogge di intensità variabile in funzione della quota, e nello stesso tempo fungono da ostacolo per le zone sottovento che vedono limitati gli effetti delle perturbazioni. La distribuzione spaziale delle piogge è influenzata a nord e a sud della regione rispettivamente dalla presenza del massiccio del Pollino, che si salda ad ovest con la catena

Costiera, e dalla catena montuosa delle Serre, che si estende dalla stretta di Catanzaro fino al massiccio dell'Aspromonte. Gli effetti che tali sistemi di catene hanno sulle precipitazioni è complesso. In particolare la distribuzione delle piogge medie annue oscillano dai circa 2.000 mm per le stazioni poste in vetta alla Catena Costiera, ai 600 mm per le stazioni installate sulla costa ionica. Le conseguenze degli effetti orografici a sud sono più complesse, in quanto la catena delle Serre risente sia delle perturbazioni provenienti dal Tirreno, che di quelle provenienti dallo Ionio. Poiché i venti occidentali sono più carichi di umidità di quelli orientali e dal momento che il versante tirrenico della Catena Costiera ha una pendenza maggiore del versante ionico delle Serre, si hanno su quest'ultimo piogge brevi ed intense, mentre sul tirreno piogge frequenti e di minore intensità. L'orografia influenza in maniera significativa le precipitazioni contrassegnando pianure costiere aride e zone montuose con piogge tra le più abbondanti della penisola. In particolare, in modo abbastanza netto si contrappongono un versante tirrenico con piogge abbondanti ed un versante ionico più arido.



*Precipitazione media annua*

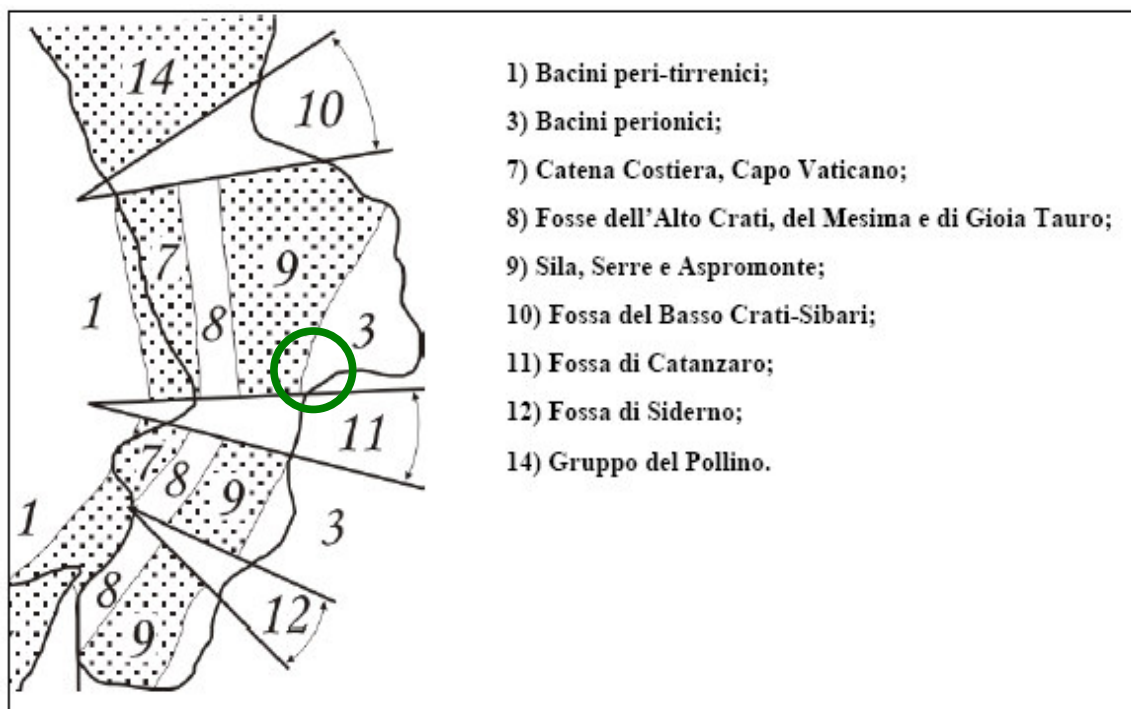
Per quanto concerne i dati pluviometrici del territorio di Simeri Crichi, pur non avendo riferimenti molto precisi, si può affermare che le precipitazioni del comprensorio possono essere ricondotte a quelle più generali di tutto il mezzogiorno, il cui valore medio si aggira sui 800 – 900 mm di pioggia di cui l'80% concentrato nel periodo novembre-marzo mentre il rimanente 20% è distribuito nel periodo aprile – ottobre. Nei riguardi della temperatura i dati in possesso definiscono un clima relativamente mite con estremi termici che oscillano dai 3-5° C nei mesi invernali e 35- 38 nei mesi di giugno, luglio e agosto, mentre le temperature medie annue si aggirano intorno ai 16 – 18° C. Più in particolare, in riferimento ai parametri pluviometrici, si farà riferimento alla stazione di Soveria Simeri, la più vicina a Simeri Crichi, gestita dal servizio idrografico e in cui sono riportati i valori medi delle precipitazioni nel periodo compreso fra il 1922 e il 2008 come esposto nella seguente tabella:

Stazione	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Media 1922- 2008
	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm	mm
Soveria Simeri	137.9	99.1	105.1	66.8	50.4	22.2	17.3	24.7	59.5	110.0	150.2	164.1	948.5
Giorni piovosi	10	8	8	7	5	2	2	3	5	7	8	10	72

Dalle caratteristiche climatiche sopra descritte, si può in parte desumere la vocazionalità dell'area alle diverse specie coltivate. Elemento limitante risulta invece la concentrazione delle piogge nella stagione invernale e soprattutto l'assenza di precipitazioni prolungate in tutta la stagione estiva.

- **CARATTERISTICHE GEOLOGICHE**

La geologia della Calabria deriva dalla storia tettonica che la regione ha subito durante la sua strutturazione. Essa è caratterizzata prevalentemente da falde cristalline, messe in posto, nel Miocene inferiore, durante l'orogenesi alpina. Nella parte Settentrionale della Calabria tali sono costituite da rocce granitiche e da rocce metamorfiche e ofiolitiche sia di basso che di alto grado poggianti sulle unità carbonatiche della Catena appenninica. Nella parte meridionale, le rocce granitiche e metamorfiche che costituiscono i rilievi dell'Aspromonte e delle Serre, proseguono nei Monti Peloritani della Sicilia. Successivamente alla sua strutturazione, la Calabria è stata interessata da un'intensa fase tettonica post-orogena estensionale (tutt'ora in atto) legata al sollevamento isostatico dell'Arco Calabro, indotto dall'assottigliamento crostale e dal distaccamento in profondità della placca ionica. L'estensione ha prodotto un'ampia zona di *rift*, strutturata da un sistema di faglie normali tuttora attive. I singoli segmenti di faglia che costituiscono la *rift-zone* hanno frammentato l'Arco Calabro in bacini sedimentari ed in blocchi sollevati.



*Schema di segmentazione in blocchi*

I blocchi sollevati corrispondono ai principali sistemi montuosi e sono orientati parallelamente rispetto all'asse della Catena. Sono rappresentati, da Nord verso Sud, dai massicci cristallini costituenti la Catena Costiera, la Sila, le Serre e l'Aspromonte. I bacini sedimentari, emersi e sommersi, possono essere suddivisi in:

- *bacini paralleli* all'asse della catena, rappresentati dai bacini peritirrenici, dalle Fosse dell'Alto Crati e del Mesima e dai bacini perionici;
- *bacini trasversali* all'asse della catena, lungo cui si attua la curvatura dell'Arco, rappresentati dalle fosse trasversali del Basso Crati-Sibari, Catanzaro e Siderno.

Il territorio del Comune di Simeri Crichi ricade nella parte posta a Sud del Bacino Crotonese. Il bacino rappresenta un ben definito dominio geologico che comprende quella porzione di territorio della Calabria che si estende dal margine orientale del massiccio della Sila fino al Mar Jonio, limitata verso Sud dal Golfo di Squillace e verso Nord dalle colline di S. Nicola dell'alto. L'area riveste un estremo interesse sia per la comprensione della dinamica delle ultime fasi tettoniche dell'orogenesi calabro-peloritano sia per la definizione dei caratteri geometrici di raccordo tra le strutture del Mar Tirreno e del bacino ionico. In generale, il bacino sedimentario Crotonese è costituito da depositi neogenici, poggianti sul substrato cristallino, separati dal massiccio della Sila ad Ovest da una scalinata di faglie dirette ad andamento Nord-Sud. In linea di massima il territorio

di Simeri Crichi è interessato per la maggior parte da terreni sedimentari mio-pliocenici di origine marina e solo in modo subordinato da rocce cristalline affioranti nella zona NordOvest di natura continentali.

- *CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE*

Il particolare contesto geomorfologico che caratterizza il territorio calabrese è in stretta relazione con l'evoluzione geodinamica della regione. La morfologia della Calabria, infatti, appare fortemente controllata dalla tettonica a causa dell'intenso sollevamento, tuttora in atto, che provoca un continuo incremento dell'energia del rilievo. In linea generale, la regione può essere suddivisa in diversi sistemi morfologici, caratterizzati da fenomeni di evoluzione morfodinamica abbastanza diversificati da un settore all'altro.

La morfologia del territorio comunale di Simeri Crichi è tipicamente collinare con rilievi modesti e pendii generalmente da accentuati in corrispondenza dell'abitato a via via più dolci a partire dalla zona di Silipetto e verso mare. Sotto l'aspetto geologico l'intera zona ricade all'interno di un ampio bacino pliocenico, dove i terreni che vi affiorano sono prevalentemente di natura argillosa e sabbiosa mentre a Nord e a Nord Est di Simeri Crichi affiorano terreni appartenenti al Basamento Paleozoico ed in Contrada Petrarà i calcari evaporitici. Alcuni versanti, appaiono ripidi ed incisi da solchi piuttosto profondi su cui si è imposta la rete idrografica del territorio, mentre quelli posti più a Sud dell'abitato degradano con minore inclinazione e con aspetto assai più monotono.

- *CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE*

Il reticolo idrografico della regione è fortemente condizionato dalla morfologia, la quale risulta controllata dalla tettonica a causa dell'elevato sollevamento a cui è soggetta a tutt'oggi la Calabria; di conseguenza l'approfondimento del reticolato idrografico risulta molto intenso ed i limiti dei principali bacini mostrano buone corrispondenze con le principali strutture tettoniche. Oltre che la morfologia molto tormentata, anche la breve distanza che intercorre fra i principali sistemi montuosi ed il mare ed il rilevante sviluppo costiero rispetto all'estensione territoriale, fanno sì che i corsi d'acqua siano caratterizzati da bacini imbriferi generalmente molto modesti, da breve corso in pianura e da forte pendenze longitudinali. Il versante ionico settentrionale comprende fiumi caratterizzati da maggiori lunghezze e deflussi fra i più regolari della regione (Crati, Trionto, Neto, Tacina, *Alli*, Corace). Tali corsi d'acqua sono alimentati, oltre che dalle acque meteoriche, da quelle derivanti dallo scioglimento delle nevi e dagli apporti delle sorgenti, relativi al massiccio del Pollino ed all'altopiano della Sila. Infine, nel settore ionico meridionale, a sud della Stretta di Catanzaro, si trovano vere e proprie fiumare ad eccezione del fiume Ancinale, che è l'unico ad

avere un corso regolare. I bacini calabresi data la loro modesta estensione e la loro notevole pendenza, fanno sì che le acque meteoriche vengano smaltite molto rapidamente, specie se i bacini sono costituiti da suoli prevalentemente impermeabili. Di conseguenza, il regime dei corsi d'acqua è strettamente correlato all'andamento dei deflussi meteorici convogliando grandi quantitativi di acqua durante il periodo delle precipitazioni e rimanendo con portate molto modeste o addirittura nulle nella stagione estiva.

La zona in esame è solcata da due più importanti corsi d'acqua che sono il Fiume Alli e il Fiume Simeri e nel mezzo, tra questi due, scorre un corso di minore importanza denominato Fosso Fegato. Nel complesso tutta l'idrografia rivela una fase di maturità assai avanzata. I corsi d'acqua, tutti a carattere torrentizio, hanno inciso profondamente il territorio comunale di Simeri Cricchi asportando i litotipi facilmente erodibili. Il regime idraulico è condizionato dalla distribuzione e dall'intensità delle precipitazioni e quindi caratterizzato da secche estive e piene invernali improvvise.

## 4.2 Il sistema dei vincoli

Il territorio comunale è interessato da diverse molteplici tipologie di vincolo di natura sia tutoria che inibitoria. In particolare sono presenti i seguenti vincoli:

- Vincolo paesaggistico:
  - D.lgs n° 42/2004 e s.m.i. art. 142 comma 1 lettera a-c
- Vincolo idrogeologico
- Vincoli derivanti dal P.A.I.:
  - Zone a rischio frana (R1-R2-R3-R4);
  - Zone a rischio idraulico (Aree di attenzione)
- Vincoli Amministrativi:
  - Vincolo a protezione delle fasce stradali
  - Vincolo a protezione della fascia ferroviaria
  - Vincolo di rispetto cimiteriale
  - Vincolo aree interessate da incendio
  - Fascia di rispetto dagli elettrodotti
  - Fascia di rispetto da metanodotto e gasdotto
  - Area di rispetto da tralicci telecomunicazioni

### **4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano**

L'analisi dello stato di fatto in cui si trova il territorio di Simeri Crichi è stata fatta mediante un'articolazione per sezioni e tematismi. Lo scopo dell'indagine svolta è quello di fornire un quadro critico e sintetico sui principali punti di forza, criticità, opportunità e minacce presenti sul territorio comunale. La sintesi conoscitiva ha riguardato cinque principali categorie d'indagini:

1. La dotazione infrastrutturale e dei servizi a scala provinciale, evidenziando in particolare il sistema e le modalità di connessione;
2. La struttura socio economica e produttiva ed in particolare i rapporti di densità, le variazioni e la composizione della popolazione, le indagini sul patrimonio edilizio, quelle relative alle attività economiche, agli occupati;
3. L'individuazione delle previsioni del Piano di assetto Idrogeologico e, dunque, la definizione dei perimetri di frana delle aree a rischio, delle aree e delle zone di attenzione relativamente alle problematiche inerenti gli aspetti idrogeologici;
4. Le invarianti strutturali e dunque, gli ambiti e le zone di rispetto e di tutela, l'uso del suolo e gli aspetti paesaggistici e percettivi;
5. Il patrimonio storico architettonico e la dislocazione degli edifici specialistici sul territorio comunale, le caratteristiche insediative;

Lo studio delle caratteristiche del territorio ha messo in evidenza una pluralità di valori compresenti, da tutelare, valorizzare e promuovere in un'ottica sistemica strategica per un più equilibrato assetto del territorio. Il Rapporto Ambientale ha altresì monitorato se nell'area comunale di Simeri Crichi esistessero aree di particolare pregio naturale, culturale e paesaggistico ulteriori rispetto a quelle già riportate in precedenza e nel paragrafo 4.2. Dall'analisi condotta risulta che nel territorio di Simeri Crichi non insistono parti di territorio protette a livello regionale quali aree di parco regionale, parco nazionale, aree litoranee protette o riserve naturali protette. Per tali specifiche evidenziazioni, si può affermare che il Comune di Simeri Crichi è sufficientemente lontano da ulteriori aree di pregio culturale, naturale o paesaggistico e, conseguentemente, si può evidenziare che le prescrizioni già previste per il Piano, sono sufficienti per prendere misure precauzionali alla tutela delle aree di particolare pregio ambientale, culturale, naturale e paesaggistico locale.

## **5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO**

### **5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti**

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente che, l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione.
2. Elaborazione e redazione.
3. Consultazione e adozione/approvazione.
4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

Le analisi/elaborazioni del Piano e le operazioni di Valutazione Ambientale devono godere di pari autorevolezza e di comparabile capacità di determinazione.

Sembra opportuno sottolineare tre elementi che caratterizzano lo schema:

- la presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del Piano. Si tratta della costruzione della base di conoscenza e della partecipazione, intesa in senso ampio per comprendere istituzioni, soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche nonché il pubblico e le sue organizzazioni;
- la considerazione della fase di attuazione del Piano come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- la circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il Piano qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che ne hanno giustificato l'approvazione.

Il Rapporto Ambientale è il riferimento base della VAS ed è stato sviluppato, pertanto, in riferimento ai seguenti contenuti:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, nazionale ed, eventualmente, da strumenti locali specifici
- l'analisi della pianificazione e programmazione sovra-ordinata, al fine di individuarne sia gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per il comune, sia le specifiche azioni previste per determinarne la loro eventuale influenza sul PSC
- l'individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali alla scala di riferimento e la definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni, attraverso il riconoscimento delle Sensibilità e delle Pressioni attuali

- descrizione della proposta di Documento di Piano: definizione degli orientamenti e degli scenari di piano, attraverso l'esplicitazione degli Obiettivi generali, dei relativi Obiettivi specifici e delle Azioni a loro correlate;
- la verifica di congruenza tra obiettivi di piano rispetto sia ad un sistema di criteri di compatibilità ambientale contestualizzati per il comune di riferimento (*coerenza esterna*), sia rispetto alle azioni proposte dal piano stesso (*coerenza interna*), attraverso l'utilizzo di matrici e schede di approfondimento per sistematizzare e valutare le differenti eventuali incongruenze;
- l'identificazione degli effetti del piano sull'ambiente e l'associazione ad essi delle relative misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione da attuarsi;
- l'individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano. Il monitoraggio consente di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo;
- redazione di una relazione di sintesi in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

## 5.2 Impatti derivanti dagli interventi previsti

Dagli interventi previsti si possono definire in fase preliminare i seguenti impatti:

- impatto positivo sulla componente ambientale paesaggio e biodiversità, dovuto al divieto di intervenire senza effettuare valutazioni di incidenza, limitare e/o controllare e/o regolamentare gli accessi alle aree protette
- mitigazione degli effetti negativi storicizzati con la formazione del fascio infrastrutturale (Ferrovia e viabilità carrabile).
- impatto positivo nell'individuazione di attività legate alla ricettività alberghiera turistica di qualità, nonché alla formazione di servizi medio-superiori connessi al turismo, come una darsena con relative attività di rimessaggio ed anche di servizi residenziali con capacità attrattiva sull'intero territorio (teatro, aree espositive e museali, funzioni didattiche etc.)
- impatto positivo per la conseguente eliminazione e/o riduzione degli ormeggi liberi lungo il tratto costiero.
- impatti positivi sulle componenti aria e suolo, dovuti alla riduzione del rumore in determinate zone del comune, attraverso barriere antirumore; altrettanto positivo è l'apporto dovuto agli interventi dell'ANAS;
- impatti mediamente positivi sulle componenti suolo e ambiente, dovuti alla realizzazione del previsto Campo da Golf (in termini di consumo) in quanto il suo completamento è

subordinato alla formazione di opportuni mitigatori.

- impatto positivo attraverso la riqualificazione/realizzazione del sistema della residenzialità organizzata e turistica legata alla riqualificazione (soprattutto viaria) dei quartieri ad essi afferenti. Infatti, le nuove attività di tale tipologia, restano subordinate alla revisione ed integrazione delle maglie viarie esistenti in modo da eliminare sia l'incidentalità sia il congestionamento con conseguenti benefici effetti sulla componenti aria, rumore e qualità della vita (legata alla formazione obbligatoria di aree a verde – verifica della biopotenzialità).

### 5.3 Valutazione degli impatti

Alla luce di quanto esposto precedentemente si vuole ora esprimere qualche considerazione in merito ai possibili impatti determinati rispetto ai Criteri di Sostenibilità stabiliti dall'UE:

<b><i>Interventi</i></b>	<b><i>Risposte</i></b>
Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	effetti potenzialmente negativi / effetti potenzialmente positivi
Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	nessuna interazione
Uso e Gestione ambientale corretti delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	effetti potenzialmente positivi
Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	nessuna interazione
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	effetti potenzialmente positivi
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	nessuna interazione
Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	nessuna interazione / effetti potenzialmente positivi
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	nessuna interazione / effetti potenzialmente positivi
Protezione dell'atmosfera	effetti potenzialmente positivi

## 5.4 Stima degli effetti

Questa sezione della VAS ha lo scopo di valutare gli effetti del Piano sull'ambiente, attraverso un incrocio delle considerazioni emerse dall'analisi del contesto ambientale, con le indicazioni derivanti dallo studio dello strumento.

<b><i>Componente ambientale</i></b>	<b><i>Interventi del piano</i></b>
Acqua	Attuazione in fase di redazione del piano
Aria	Attuazione in fase di redazione del piano e successive misure comunali
Cambiamenti climatici	Neutro
Suolo	Attuazione in fase di redazione del piano e successive misure comunali
Paesaggio e patrimonio culturale	Attuazione in fase di redazione del piano
Flora fauna e bio-diversità	Attuazione in fase di redazione del piano e successive misure comunali
Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Attuazione in fase di redazione del piano e successive misure comunali
Popolazione e salute	Attuazione in fase di redazione del piano

### Componenti fondamentali

#### ACQUA/SUOLO

Il Piano Strutturale prevede le seguenti misure specifiche:

- l'individuazione lungo le principali aste fluviali di "aree boscate o da rimboschire"
- la definizione per ogni ambito, della quantità minima di superficie da lasciare permeabile, al fine di favorire la tutela delle acque sotterranee;
- interventi mirati e specifica nel REU al fine di preservare e tutelare questa risorsa fondamentale
- generale riduzione del consumo di suolo, ottenuta assegnando la qualifica di urbanizzabile ad un numero molto contenuto di aree, comunque posizionate, nella quasi totalità dei casi, a ridosso di quelle già urbanizzate.

#### ARIA/AMBIENTE/RUMORE

Nei confronti di questo tema il Piano Strutturale prevede le seguenti misure specifiche:

- rispetto della legge sulle distanze degli insediamenti dalle strade;

- previsione, negli ambiti destinati da interventi di riqualificazione, di disposizioni finalizzate all'incremento delle dotazioni territoriali, contribuendo quindi alla riduzione della necessità di spostamento e quindi alla diminuzione dei flussi veicolari;
- riduzione dall'origine della domanda di mobilità, negli ambiti destinati a nuovi insediamenti, si favorisce il "mix funzionale" fissando delle percentuali minime da destinare in sede di PAU ad attività direzionali, terziario, commercio, ecc;
- i livelli di prestazione relativi ai requisiti termici delle partizioni e delle chiusure;
- i livelli di prestazione in funzione della classificazione degli ambienti abitativi;
- i livelli di prestazione termici prodotta dagli impianti tecnologici;

### RISPARMIO ENERGETICO

Un intero capitolo del Regolamento Edilizio ed Urbanistico è dedicato al contenimento dei consumi energetici; il quale tratterà le seguenti problematiche:

- progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti;
- caratteristiche dell'isolamento termico-acustico degli edifici.
- i livelli di prestazione relativi ai requisiti termici delle partizioni e delle chiusure;
- i livelli di prestazione in funzione della classificazione degli ambienti abitativi;
- i livelli di prestazione termici - acustici prodotta dagli impianti tecnologici;

## **6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE**

### **6.1 Verifica di coerenza esterna**

In questo paragrafo si procede a valutare la coerenza del Piano con gli strumenti urbanistici sovraordinati. Tale verifica di coerenza è svolta tanto sugli obiettivi quanto sulle strategie. Gli obiettivi specifici del PSC di Simeri Crichi, sono coerenti con quelli individuati dagli indirizzi programmatici dai documenti di pianificazione sovraordinata presenti al momento della redazione del PSC. I documenti da cui sono stati desunti gli obiettivi di verifica del Piano sono i seguenti:

- Quadro Territoriale Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro
- Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013
- Il piano di Bacino della Mobilità
- Piano Energetico Provinciale di Catanzaro: Piano d'indirizzo e Finanziario
- Documento di orientamento programmatico del consorzio per lo sviluppo industriale

della Provincia di Catanzaro.

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi degli altri programmi e piani territoriali e settoriali sovraordinati. Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale e provinciale, il PSC deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale). In tale ottica, per la verifica di coerenza sono stati presi in considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale e provinciale già approvati. In particolare:

- Quadro Territoriale Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Catanzaro
- Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013
- Il piano di Bacino della Mobilità
- Piano Energetico Provinciale di Catanzaro: Piano d'indirizzo e Finanziario
- Documento di orientamento programmatico del consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Catanzaro

- Piano di assetto idrogeologico
- Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
- Piano regionale gestione dei rifiuti
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

## 6.2 Verifica di coerenza interna

La coerenza interna del Piano Strutturale del Comune di Simeri Crichi valuta la correlazione e la consequenzialità tra le criticità emerse nei precedenti paragrafi, con la definizione degli obiettivi generali e specifici in relazione alle strategie in grado di raggiungerli. La coerenza interna è stata condotta sulla struttura del PSC analizzata nei paragrafi precedenti. Nello specifico:

- Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali e specifici di sostenibilità
  - *Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico*
  - *Sistema infrastrutturale*
  - *Ambiti produttivi*
  - *Dimensionamento dello sviluppo urbano e della qualità urbana*

## 6.3 Alternative

Questo paragrafo è dedicato alla ricerca di possibili alternative rispetto alla scelta delle azioni contenute nel PSC, pertanto la valutazione delle alternative si sofferma sull'analisi degli obiettivi prospettati dal piano, in termini di strategie e obiettivi generali. La costruzione del Piano Strutturale Comunale è avvenuta, nel rispetto dei dettami della normativa vigente, per fasi successive e nel rispetto dei principi della partecipazione e concertazione. In tal senso si è delineato un percorso, tuttora perseguito, rappresentato innanzitutto da interlocuzioni con l'Amministrazione comunale e con la cittadinanza tutta, visti come i soggetti preordinati a manifestare le proprie esigenze e le proprie aspettative. In conclusione non si riscontra la necessità di produrre alternative né di obiettivi né di localizzazione rispetto alle azioni strategiche prospettate.

## **7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI**

### **7.1 Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi**

Ora, si vuole individuare e prevedere quelle misure “*per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma*”.

#### *Sistema di valorizzazione del patrimonio naturale e storico*

Gli effetti che si attendono riguardano prevalentemente la promozione di una progettualità locale che sia in grado di realizzare sul territorio interventi di valorizzazione complessiva del patrimonio esistente connessi al turismo della montagna e al turismo culturale.

In modo generale si tratta di azioni che non dovrebbero determinare alcuna conseguenza negativa su altri obiettivi di sostenibilità, fatto salvo che non si sviluppino nuove attività di dimensioni e di impatto tali da risultare incompatibili dal punto paesaggistico o ambientale.

Sicuramente delle difficoltà di attuazione possono essere riscontrate nel costo di interventi finalizzati alla promozione dell’ambiente e nell’elevata componente di rischio economico connessa all’avvio di tali attività, fattori questi che ne riducono l’appetibilità da parte dei soggetti privati; in questa ottica gioca allora un ruolo fondamentale il PSC che deve necessariamente introdurre dei sostegni all’iniziativa privata attivando una strategia d’insieme con interventi finanziati dal pubblico (Enti pubblici o Comunità europea), come potrebbe essere la creazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali o la tutela di aree naturali.

Particolare attenzione dovrà essere poi rivolta alla valutazione delle singole progettualità locali, possibile solo dopo la definizione dettagliata delle soluzioni proposte, così come altrettanto rilevante per l’attuazione risulterà il monitoraggio degli interventi diffusi sul territorio.

#### *Sistema infrastrutturale*

Le azioni si collegano inevitabilmente alla realizzazione di un’opera di importanza strategica prevista a livello sovracomunale che, quindi, influenza notevolmente gli effetti attesi a livello locale.

In linea generale gli impatti negativi correlati alla realizzazione di nuove infrastrutture sono individuabili:

1. Nel consumo eccessivo di suolo;

2. Nella frammentazione dell'appoderamento agricolo che può verificarsi nel caso di infrastrutture da realizzarsi in sede completamente nuova;
3. Nella possibilità di interferire con habitat di pregio e con zone fragili dal punto di vista ambientale.

In virtù di tutto questo, nella definizione delle scelte di rilievo locale di competenza del PSC, si sono privilegiate proposte che prevedono la riqualificazione di tracciati già esistenti piuttosto che la realizzazione di sedi ex-novo; laddove si è prevista nuova viabilità nelle aree urbanizzabili, ha prescritto nella normativa di piano l'uso di materiali eco-compatibili e lo studio di corridoi per l'eventuale passaggio della fauna locale, e la predisposizione di una corretta captazione delle acque di prima pioggia. Infine, per le strade esistenti, a maggiore traffico veicolare, ha predisposto l'utilizzo di barriere antirumore, filari alberati. Inoltre, si prevede il restauro di antichi sentieri archeologici e la creazione di fasce di rispetto (filari alberati, fasce di ambientazione, differenti livelli dei percorsi) atte tra gli altri scopi a garantire la sicurezza dei diversi utenti.

#### Ambiti produttivi

Il dimensionamento di questo settore dovrà avvenire assumendo come riferimento la domanda emergente legata principalmente al turismo ed al terziario, in modo da individuare le relative aree in ragione delle effettive necessità. Tutto ciò è amplificato dalla estrema vicinanza alle principali vie di comunicazione, su gomma e ferro. La domanda proveniente dal settore turistico che, anche in momenti di crisi strutturale come il presente, manifesta una certa dinamicità di cui bisogna tenere conto e che bisogna indirizzare secondo scelte ben definite ed articolate in modo da ottimizzarne le ricadute. I relativi modelli insediativi sono

pertanto differenziati e definiti in funzione della domanda locale, e non, proveniente dal mercato.

Per ciò che attiene l'artigianato di servizio, si individuano nuove aree monofunzionali, ma si prevede anche la sua localizzazione nell'ambito delle aree residenziali. Le scelte strategiche di piano sono rivolte alla attuazione di servizi superiori, in fase di realizzazione, il Campo da golf e la darsena.

Privilegiando l'attività turistico-alberghiera a scapito delle seconde case si determina, a parità di flussi, un minore consumo di suolo e di urbanizzazione, con conseguenti limitati impatti sul sistema territoriale.

L'integrazione tra servizi e residenza evita il reperimento di nuove aree periurbane da utilizzare a tali fini.

Le politiche del piano sopra esposte tendono a perseguire gli obiettivi generali di sostenibilità in precedenza indicati, entro i limiti di competenza ed operatività degli strumenti urbanistici.

Gli effetti attesi sono quindi quelli di un contributo al perseguimento degli obiettivi, anche se deve essere evidenziato che l'arco temporale di molti di questi è probabilmente maggiore dell'orizzonte prefissato dal piano.

Situazioni di eventuale conflittualità con altri obiettivi del piano potrebbero registrarsi per l'area P.I.P. per cui si pone l'esigenza di mitigare l'impatto, anche visivo, dell'insediamento attraverso una corona perimetrale di alberi di ulivo.

Gli stessi elementi di conflittualità si potrebbero registrare per le aree atte ad ospitare gli impianti per la produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili, in particolar modo per gli eventuali impianti eolici per i quali l'impatto visivo dovrà essere trattato come un problema di percezione e integrazione complessiva nel paesaggio; comunque dovrà essere possibile ridurre al minimo gli effetti visivi sgradevoli assicurando una debita distanza tra gli impianti e gli insediamenti abitativi, oppure attraverso soluzioni costruttive tali da ridurre tale impatto: impiego di torri tubolari o a traliccio a seconda del contesto, di colori neutri, adozione di configurazioni geometriche regolari con macchine ben distanziate, ecc.

Un'attenta analisi dovrà poi essere rivolta alle singole progettualità locali che riguardano gli interventi in prossimità e a sostegno dell'area archeologica.

#### *Dimensionamento dello sviluppo urbano e qualità urbana*

Gli effetti attesi dalle politiche sopra esposte sono riconducibili alla volontà di favorire tutte le opportunità di sviluppo urbano ed economico che si presentino, nei limiti di coerenza con l'assetto dell'armatura urbana e con la possibilità di dotare gli insediamenti di adeguati livelli di servizi e di infrastrutture.

La sostenibilità delle scelte effettuate dipenderà dalla distribuzione e dalla localizzazione dell'edificazione nei diversi centri in relazione ad eventuali criticità locali.

Effetti negativi, che si ritengono poco probabili, potrebbero derivare localmente dall'incremento di impermeabilizzazione del suolo intensiva laddove si registrino già condizioni di difficile scolo delle acque; a questo fine saranno essenziali interventi specifici.

La tendenza a crescere della popolazione residente (in particolare nelle aree urbane maggiori) è un dato di apparente dinamicità, che nasconde tuttavia profondi cambiamenti nella struttura della popolazione. Le motivazioni dei cambiamenti più significativi avvengono dall'analizzare l'*intensità*, la *provenienza* e la *destinazione dei flussi*, da essi si evince che l'opportunità di lavoro data dalla vicina Catanzaro, l'offerta abitativa, qualità dei servizi e i prezzi di mercato incrementano la domanda di unità immobiliari

Per tale ragione, il soddisfacimento dei bisogni abitativi può avvenire attraverso tre segmenti di offerta:

- la re immissione nel mercato di alloggi provenienti da interventi di recupero edilizio (alloggi oggi non utilizzati, oppure di incremento di alloggi in caso di recupero);
- la riduzione del numero di alloggi non occupati, perché non idonei o destinati ad altre attività incongrue;
- la nuova produzione edilizia.

In ogni caso, qualsiasi sia il tipo di offerta scelto, il fattore comune è il raggiungimento della qualità sostenibile delle abitazioni, attraverso una serie di incentivi e sostegni previsti dal PSC.

Gli effetti che si attendono quindi, riguardano prevalentemente la promozione di una progettualità locale più attenta alla sostenibilità, legata agli strumenti attuativi di cui sarà dotato il PSC, che già per loro natura contengono al loro interno indirizzi per perseguire lo sviluppo sostenibile.

## **8. IL MONITORAGGIO**

### **8.1 Modalità e periodicità del monitoraggio**

L'attività di monitoraggio è prevista dall'art. 14 del DLgs 152/2006, a completamento del procedimento di VAS. Il controllo degli impatti è attuato attraverso l'esecuzione di un preciso Progetto di Monitoraggio Ambientale per le diverse componenti ambientali. La sua progettazione si basa sul contesto del territorio interferito dall'opera e sulla tipologia di lavorazioni; è quindi uno strumento flessibile e deve essere sottoposto a revisione e integrazione con nuovi punti di monitoraggio, maggior frequenza di rilievo o parametri aggiuntivi, ogniqualvolta se ne ravveda la necessità. Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PSC, di valutare gli effetti prodotti dalle scelte strategiche e dalle azioni, e di fornire indicazioni in termini di riassetamento del Piano stesso. In sostanza l'ambito di indagine del monitoraggio deve comprendere necessariamente i seguenti punti:

- gli impatti derivanti dalle decisioni del PSC, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e le risorse impiegate (efficienza)
- le modalità e gli strumenti attraverso cui il PSC è posto in essere
- l'evoluzione delle variabili non legate alle decisioni di Piano e su cui è basato lo scenario di riferimento.

### **8.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti**

In questo paragrafo vengono descritti gli indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento idonei per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano, individuati per ciascuna delle componenti e/o tematiche ambientali già individuate. Vengono di seguito riportati un set di indicatori preliminari per la misurazione degli effetti attesi dal piano, in correlazione con le componenti ambientali e umane.

#### **➤ AMBIENTE BIO-FISICO E RISORSE NATURALI**

- Risorse idriche
- Equilibrio idraulico ed idrogeologico
- Sfera biotica

➤ AMBIENTE UMANO

- Aspetti funzionali e fisici
- Qualità dell'aria
- Suolo
- Rifiuti
- Sistema insediativo-mobilità
- Efficacia dei servizi
- Aspetti culturali e sociali
- Demografia
- Equilibrio della struttura demografica: variazioni dell'indice di struttura
- Peso del fenomeno migratorio
- Sistema abitativo e patrimonio architettonico
- Livello di abbandono degli alloggi e computazione dei vani vuoti
- Interventi (residenziali e non) di recupero del patrimonio architettonico esistente rispetto alla nuova edificazione
- Rapporto tra volumi edilizi residenziali e non residenziali progettati.

### **8.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici**

La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti ed un eventuale supporto di consulenti esterni. Il coordinamento di tale attività sarà affidata all'Ufficio Tecnico. L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative.

## **Allegato 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale**

### **STRUTTURA DELL'INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

*(ai sensi dell'art. 13 D.Lgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)*

**INTRODUZIONE** – *i riferimenti normativi per l'espletamento della VAS (D.Lgs. 152/2006 ed il Regolamento regionale 3/2008; tipologia del piano e suo rapporto con la VAS; finalità del Rapporto Ambientale preliminare/definitivo ; gruppo di lavoro per la VAS; definizione delle autorità (precedente e competente con indirizzi, n. telefono, indirizzi mail)*

#### **9. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS DEL PIANO/PROGRAMMA**

*(Descrizione della metodologia, delle fasi e della procedura per la redazione del R.A.; modalità e cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni; elenco dei soggetti individuati per la consultazione)*

#### **10. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO/PROGRAMMA** (rif. punto a) all. F del R.R. 3/2008)

**10.1.** Il contesto territoriale e socio economico *(descrivere i trend socio economici, domanda abitativa, ect.)*

**10.2.** Contenuti ed obiettivi del piano

**10.3.** Rapporto con altri piani e programmi pertinenti

#### **11. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE** (rif. punto e) all. F del R.R. 3/2008)

**11.1.** Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali *(inerenti i settori e le tematiche ambientali o con possibili effetti sull'ambiente)*

**11.2.** Individuazione dei piani e dei programmi pertinenti (ad es. *Quadro Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano energetico regionale, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Piani energetici comunali, della mobilità, etc., Piani strategici, altri Piani di settore sovraordinati e/o comunali)*

**11.3.** Il sistema dei vincoli *(deve elencare i vincoli di tipo amministrativo, difesa del suolo, tutela e salvaguardia, etc..)*

**11.4.**

*chede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici (gli obiettivi devono essere selezionati dai documenti - piani, programmi, strategie - e dalle normative di riferimento, pertinenti al piano in oggetto; devono essere elencati in schede di sintesi indicando la normativa o il documento dal quale sono desunti o al quale fanno riferimento*

**12. IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO** (rif. punti b), c) e d) all. F del R.R. 3/2008)

**12.1.** Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale (*in relazione alle componenti ed alle tematiche ambientali contestualizzate all'ambito territoriale del piano*)

**12.2.**

*Il sistema dei vincoli (deve elencare i vincoli di tipo amministrativo, difesa del suolo, tutela e salvaguardia e i relativi provvedimenti di imposizione; gli stessi devono, inoltre, essere rappresentati cartograficamente)*

**12.3.**

*quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi ambientali pertinenti al piano (con particolare riferimento a quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, ai SIC e alle ZPS eventualmente presenti, nonché i territori agricoli con produzioni di qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18.05.2001, n. 228)*

**13. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO** (rif. punto f) all. F del R.R. 3/2008)

**13.1.**

*metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti*

**13.2.**

*impatti derivanti dalle aree di trasformazione*

**13.3.**

*quadro dei potenziali impatti attesi*

**13.4.**

*effetti cumulativi e sinergici*

**14. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE** (rif. punto e) e h) all. F del R.R. 3/2008)

**14.1.**

*verifica di coerenza esterna (verifica degli obiettivi e delle previsioni del piano con il Quadro normativo e programmatico di cui al cap. 3; la scheda di sintesi degli obiettivi di sostenibilità di cui al par. 3.4 serve ad effettuare la verifica di coerenza anche in modo tabellare)*

**14.2.**

*coerenza interna del piano (tale verifica è tesa a valutare la coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le previsioni del piano)*

**14.3.**

*Alternative (rif. punto h) all. F del R.R. 3/2008) (descrizione di scenari alternativi possibili rispetto alle scelte effettuate; gli scenari alternativi possono essere definiti attraverso le differenti proposte e/o i contributi pervenuti nel merito delle scelte di piano nelle fasi di costruzione dello stesso; tali proposte e contributi, che potrebbero configurare scenari diversi devono essere tenute nella cronistoria della formazione del piano, rendendo esplicite le argomentazioni che hanno condotto alle scelte verso lo scenario finale. La presentazione delle alternative può essere, pertanto, descritta più agevolmente nella fase finale di stesura del Rapporto Ambientale, essendo state, a tal punto, acquisite e valutate,*

*nella formazione del piano, le decisioni e le motivazioni che hanno condotto alla scelta dello scenario finale)*

**15. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI** (rif. punto g) all. F del R.R. 3/2008)

**15.1.** Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali impatti negativi (*in questo capitolo viene descritto il quadro complessivo dei criteri, e degli indirizzi per annullare, ridurre, compensare gli effetti negativi, sulla base delle valutazioni effettuate nel capitolo 5.*)

**16. IL MONITORAGGIO** (rif. punto i) all. F del R.R. 3/2008)

**16.1.** Modalità e periodicità del monitoraggio

**16.2.** Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti

**16.3.** Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici (in questo paragrafo deve essere descritto come si provvederà al monitoraggio, le risorse finanziarie ed umane; deve essere indicato il soggetto preposto alla redazione dei report periodici e le modalità di pubblicizzazione degli stessi)

**Allegato 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

*Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/programma?*

*Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?*

*Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?*

Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

Capitolo 4

*Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?*

*Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.*

La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto.

Capitoli 2 e 3

*La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?*

*Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?*

Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale.

Capitoli 4 e 5

*Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?*

*Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?*

CAPITOLI DI  
RIFERIMENTO DEL  
RAPPORTO  
AMBIENTALE

DOMANDE GUIDA

*Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?*